ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 74 Num. 287

Telefoni
dal n. 40-243 al n. 40-248

MARTEDI' MERCOLEDI'
3-4 Dicembre 1940
Anno XIX

(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-529): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 ogni linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che riterrà di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 78, Semestre 39, Trimestre 20. Estero: Anno L. 176, Semestre 98, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.P.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Siluri, siluri e siluri stroncano la potenza inglese sul mare

Un incrociatore britannico colpito da un nostro sommergibile

Quindici navi-trasporto e un incrociatore ausiliario affondati nell'Atlantico dagli "U-boot„ tedeschi

I sommergibili "Triad„ e "Rainbow„ dati per perduti da Londra operavano nel Mediterraneo

Il Comunicato n. 179

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Attacchi greci e nostri contrattacchi sul fronte della IX e XI Armata. La nostra aviazione ha cooperato con le truppe, bombardando vie di comunicazione e mitragliando postazioni e automezzi nemici; nostre formazioni aeree hanno bombardato il Forte Nuovo e altri obiettivi militari a Corfù.

Nel Mediterraneo Centrale la nostra caccia ha abbattuto in fiamme un velivolo tipo «Bienheim».

Nella notte dal 27 al 28 novembre un nostro sommergibile in crociera nelle acque del Canale di Sicilia ha attaccato e colpito con un siluro un incrociatore nemico scortato da due cacciatorpediniere proveniente da Malta.

Nell'Africa Settentrionale un attacco nemico, appoggiato dal fuoco di artiglieria, al nostro posto di El Ciazala, sul massiccio di El Auenat, è stato respinto dal nostro presidio. Nostri aerei hanno spezzonato il posto inglese di Bir el Prinz.

Nell'Africa Orientale incursioni aeree nemiche su Adi Ugri e Zula hanno causato danni lievissimi; nessuna vittima. A Metemma un aereo nemico è stato abbattuto dalle nostre truppe.

Aerei nemici hanno lanciato alcune bombe su Napoli e su Augusta che hanno causato danni non importanti e piccoli incendi subito domati. Non si lamentano vittime.

Un nostro sommergibile, rientrato alla base, ha riferito di avere affondato in Atlantico il 13 novembre il piroscafo inglese «Lylia Moller» di 5 mila tonnellate.

L'Ammiragliato britannico ha recentemente annunziato la perdita dei sommergibili «Rainbow» e «Triad». Detti sommergibili operavano in Mediterraneo. Devono pertanto annoverarsi tra quelli distrutti dalla Marina italiana, secondo quanto annunziato di volta in volta nei precedenti bollettini.

Caratteristiche delle unità affondate: «Rainbow»: dislocamento in superficie 1475 tonnellate, in immersione 2030 tonnellate, armato con 6 tubi di lancio da 533 mm., un cannone da 102 mm. e due mitragliere controaeree; «Triad»: dislocamento in superficie 1090 tonnellate, in immersione 1575 tonnellate, armato con 10 tubi lanciasiluri da 533 mm., un cannone da 102 mm., due cannoncini contraerei.

I BELLICISTI

Delusione su Roosevelt

Roosevelt è partito da Washington per ispezionare le nuove basi navali caraibiche recentemente cedute dalla Gran Bretagna. Il Presidente resterà assente due settimane. La notizia ha aumentato la delusione della minoranza bellicista americana, che appoggiando la sua rielezione contava, se non ancora sulla guerra degli S. U. contro la Germania e l'Italia, almeno su un'azione più energica, immediata, in favore dell'Inghilterra.

Dopo le elezioni, Roosevelt è diventato più cauto. La sua terza nomina è stata un grande successo personale se si tien conto che egli aveva contro di sè un concorrente dinamico che godeva molta simpatia, la potenza di Wall Street, l'enorme maggioranza dei giornali ed i sindacati di Lewis. Ma Roosevelt, di cui sono note le qualità demagogiche, ha una viva sensibilità dell'opinione pubblica. E' probabile che dalla larga elettorale abbia tratto la convinzione che l'enorme maggioranza del Paese, compresi due terzi dei suoi elettori, vuole rimanere estranea al conflitto.

Vi è un'altra ragione che spiega il suo atteggiamento. Egli è stato accusato di premeditare, con la terza elezione, la dittatura. Effettivamente negli scorsi mesi, ricorrendo ad espedienti giuridici, è andato oltre ai suoi poteri costituzionali come ha dimostrato con la cessione di cinquanta torpediniere agli inglesi. Dopo la sua rielezione egli è comparso al balcone della Casa Bianca ed ha dichiarato alla folla plaudente: «Voi troverete sempre in me lo stesso uomo, il democratico Delano Roosevelt». Non è che il Presidente abbia abbandonato la sua volontà di aiutare la Gran Bretagna ma vorrebbe, per andare oltre agli aiuti già concessi, lasciare la responsabilità al nuovo Congresso che si riunirà, per la prima volta, nella terza settimana del prossimo gennaio. Nel Congresso la tendenza astensionista pare sia ancora più forte che nel Paese.

E' anche probabile che ormai il Presidente degli S. U. abbia molti dubbi sulla probabilità che la Gran Bretagna possa resistere sino a quando che gli S. U. abbiano completato i loro armamenti. Le decisioni del suo ex-ambasciatore a Londra sono sintomatiche. Kennedy non è un diplomatico di carriera, è un amico personale di Roosevelt ed uno degli uomini più ricchi degli S. U. (Il Presidente è «l'amico del popolo» ma i suoi amici sono tutti miliardari). Le informazioni di Kennedy, che incoraggiò la scorsa estate il governo inglese alla guerra, devono essere state molto pessimiste se egli ha dato le dimissioni e non ha esitato a dichiarare ieri a New York ai corrispondenti inglesi: rimarrò negli S. U. per aiutare il Presidente a non intervenire nel conflitto europeo.

Sarebbe tuttavia errato credere che gli S. U. abbandonino l'Inghilterra. L'America continuerà ad aiutare, come ha fatto sinora, forse anche in misura maggiore, il paese amico, ma senza impegnarsi a fondo, senza lasciarsi trascinare nella guerra. Probabilmente Washington ha perso ogni speranza nella vittoria inglese, conta soltanto, nel suo interesse, di prolungare la resistenza per guadagnare tempo e potere nell'attesa almeno migliorare la sua preparazione militare.

Lo scontro nell'Oceano

Navi colate a picco per 160 mila tonn.

I cinque colpi "in pieno„ del ten. di vascello Mengersen

Dodici ore di "S. O. S.„ sull'Atlantico

Berlino, martedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

— Il 2 dicembre nostri sommergibili hanno attaccato con grande successo un grosso convoglio di vapori diretti in Inghilterra e lo hanno distrutto. Ad onta della forte protezione, costituita da incrociatori e cacciatorpediniere e nonostante il violento fuoco della difesa, quindici vapori per complessive 110 mila tonnellate, nonchè l'incrociatore ausiliario «Calgaria» di 17.000 tonnellate, di scorta al convoglio, sono stati affondati.

L'affondamento di due altri vapori del convoglio per 18 mila tonnellate complessive è probabile.

A questo successo ha contribuito in modo predominante il sommergibile al comando del tenente di vascello Mengersen con l'affondamento di cinque vapori per complessive 41 mila tonnellate.

Oltre questo successo, un altro sommergibile [illegible] l'affondamento di due vapori mercantili armati nemici per complessive 21.247 tonnellate, fra cui la moderna motonave inglese «Victor Ross» di 11.247 tonnellate.

Pertanto, nella sola giornata del 2 dicembre, sono state affondate dai sommergibili complessivamente più di 182 mila tonnellate di naviglio nemico.

Come è già stato annunciato, grossi formazioni di bombardieri tedeschi hanno continuato nella notte su lunedì gli attacchi ad Southampton, contribuendo ad estendere ulteriormente gli incendi che ancora divampavano. Le esplosioni prodottesi nei magazzini del quartiere portuale potevano essere constatate sulla Manica, fin sulla costa francese. La inefficienza e la debolezza della difesa britannica ha aumentato la sicurezza di tiro degli aviatori tedeschi.

Anche Londra, Birmingham e Liverpool sono state bombardate. E' continuata la posa di mine in porti inglesi. L'attività dell'arma aerea durante la giornata si è limitata a voli di ricognizione, durante i quali è stato bombardato ed affondato un vapore mercantile a sud-ovest dell'Irlanda.

Nella notte sul 3 dicembre grosse formazioni aeree hanno attaccato una città portuale della costa occidentale britannica.

L'attività notturna dell'aviazione inglese si è limitata ad alcune incursioni sulla zona costiera occupata. Un aeroplano tedesco è mancante.

Il tragico appuntamento al 1° meridiano della morte„

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

New York, martedì sera.

Mentre l'inverno nordico si avanza a grandi passi e già i giornali di qui fanno posto nelle loro pagine a notizie e fotografie di grandi nevicate e di tempeste, mentre dai mari giungono informazioni per le quali ogni pensiero che si volga ai naviganti non può disgiungersi da quello delle lunghe ore di burrasca e delle fatiche di bordo esasperate dal gelo, dalla nebbia, mentre insomma, soltanto a guardare il mare, moltissimi sentono un brivido correre nella schiena, i radio americani hanno diffuso la terribile notizia.

La notizia

Una grande battaglia navale si è impegnata in pieno Oceano, a latitudini avanzatissime, dove la notte dura ormai per quasi tutte le ventiquattro ore del quadrante, dove l'acqua gelida non perdona, dove il «mare lungo», cioè l'onda che sale come una montagna e tutto spazza non dà requie ed infrange quanto incontra.

E' nuovamente verificato quel che già era accaduto alcune settimane addietro: all'appuntamento delle navi destinate a formare convoglio verso l'Inghilterra, si sono trovate le navi che il Reich ha destinato alla guerra di corsa.

Alcuni dati, fra quelli raccolti qui, nella immediatezza degli eventi, possono subito rendere il lettore edotto di quel che deve essere stato l'incontro. Non meno di dieci navi sono state affondate; a «Mackay Radio» ha continuato per dodici ore consecutive a ricevere degli «S. O. S.» dalle navi in pericolo...

Dodici ore di tregenda sul mare, di lotta a morte fra navi che vomitano fuoco ed altre che manovrano per trovare scampo.

A questo punto occorre però riprendere la narrazione con un certo ordine, affinchè i lettori si possono orientare sull'accaduto ed abbiano modo di valutare l'importanza dello scontro.

In queste ultime settimane dagli Stati Uniti, come dal Canadà, si erano avviate ai porti di imbarco grandi quantità di merci destinate all'Inghilterra. Già si può immaginare di che si trattasse. Aerei interi incatolati nei loro mastodontici cassoni, parti staccate, semilavorati di alluminio e di rame, motori, esplosivi.

Tutto questo materiale — quanto prezioso si può immaginare per l'economia bellica inglese — era stato stivato nelle navi-trasporto che ora alla volta, a seconda della propria velocità, avevano lasciato i porti. Navi non tutte inglesi, molte di altra bandiera e fra queste parecchie di quelle compagnie di navigazione panamensi che notoriamente altro non sono se non «sotto-firme» delle maggiori armatoriali degli Stati Uniti.

Come è nato, la organizzazione inglese per assicurare il proprio traffico di rifornimento, si basa sulla composizione dei «convogli», che dovrebbero in un certo modo garantire le navi dagli attacchi delle unità subacquee nemiche. Questi convogli debbono però necessariamente avere un punto di formazione, di riunione nella vasta distesa oceanica. La convengono tutte le navi e là esse trovano i cacciatorpediniere e gli incrociatori ausiliari che sono adibiti allo scorta. Si stabilisce allora quali siano le navi più lente e si mettono in testa alla duplice, triplice lunga fila, si bada a quelle dal carico più prezioso e si dispongono in posizione meglio protetta e poi si prende il via.

Due, tre caccia davanti, le navi da scortare, altri incrociatori ausiliari ai fianchi, mezzi cacciatorpediniere in coda, con l'ordine di fare spola fra i piroscafi.

Più tardi, quando si è in più stretta vicinanza delle coste di arrivo, allora ci si incontra con gli spazzamine, i quali hanno il compito di aprire un varco più o meno sicuro verso il porto, dragando le acque nelle quali sottomarini od aerei nemici possono aver seminato anche poche ore prima delle torpedini.

Questa la «teoria» dei convogli, quella che — a detta dell'Ammiragliato — doveva dare risultati infallibili, tanto era stata collaudata durante la passata grande guerra. Purtroppo per gli inglesi, in venti anni e più le cose sono radicalmente mutate e l'esperienza di allora può valere quanto un trattato che spiegasse la tattica seguita dalle triremi antiche nei loro combattimenti.

Proprio tanto, vale questa constatata esperienza, in quanto per la seconda volta in pochi giorni i germanici hanno potuto piombare sui convogli e farne strage.

Pure, anzi, che stavolta i convogli attaccati siano stati due.

L'occhio vigile

Come può avvenire tutto ciò?

Forse ci sarà in un tempo futuro un rimaneggiare il quale vorrà far credere a misteriose vicende di spionaggio, con scambi di non meno misteriose segnalazioni, fatte — perchè no? — magari da una donna fatale...

Niente di tutto questo è invece probabilmente accaduto. Si è che al vecchio «sistema», buono durante la passata guerra, il Reich ha opposto metodi nuovi di guerra. E, soprattutto, è entrato in lizza l'occhio vigile di una aeronautica che non conosce limiti al proprio ardimento. Una aeronautica che può spingere i suoi osservatori fino in mezzo all'Atlantico, cosicchè sulla di quanto succede anche a mezza strada con l'America, può essere nascosto allo Stato Maggiore di Goering e di Raeder.

Secondo quanto qui si apprende, lo scontro è avvenuto a circa 400 miglia — 640 chilometri — ad ovest delle coste britanniche.

In questo punto, non ancora specificato chiaramente, data la confusione dei dispacci giunti a queste stazioni riceventi e sovrapponentesi l'uno all'altro, si andavano radunando le navi, in attesa di vedere spuntare all'orizzonte lo grigio sagome delle unità da guerra destinate alla scorta. Ad un tratto, invece, il mare tutto attorno alle navi si striava di scie bianche e vaporosissime.

Erano i siluri!

Il convoglio era stato preso in mezzo da una forte aliquota di sommergibili tedeschi, i quali — come a comando — iniziavano l'attacco di massa.

Tutte navi colpite sbandavano, altre esplodevano e si inabissavano, altre ancora si davano a fuga sig-sagando. In quello stesso istante comparivano nel cielo i bombardieri crociati di nero che si gettavano all'attacco dall'alto con bombe di grosso calibro.

Fu allora il fuggi-fuggi generale. Malgrado ogni manovra, però, ben poche sono state le navi riuscite ad allontanarsi indenni.

Le navi colpite

Più precise notizie qui arrivate danno i nomi di alcuni di quei vapori: Lady Glanley, Good Leight, Victor Ross e Lochrana Castle.

Da un altro vapore, del quale non è stato possibile decifrare il nome, è pervenuto un messaggio del seguente tenore: Abbiamo urgente bisogno di aiuto immediato.

Un marconigramma del Lochrana Castle aveva informato in precedenza che la nave aveva preso a bordo l'equipaggio di un altro vapore affondato.

Sempre secondo notizie di fonte diretta, fra i vapori attaccati da aerei tedeschi si trovano il Cavalri battente bandiera jugoslava, e il Kilgerran, appartenente all'Inghilterra, inoltre, la nave da carico britannica Victoria ha lanciato un appello annunciando di essere stata silurata con altri due vapori, i nomi dei quali non hanno potuto essere compresi chiaramente dai marconisti in ascolto.

A sua volta la «Mackay Radio» annuncia di aver intercettato appelli di soccorso emessi dalla stazione marconigrafica del vapore da carico britannico W. [illegible]. Il capitano ha annunciato che la nave sta per affondare a circa 240 miglia ad ovest dell'Irlanda. Si crede che il vapore facesse parte di un convoglio inglese — un secondo gruppo, data la differente posizione — attaccato nell'Atlantico.

L'impressione destata da questa notizia è enorme. Essa aggrava altre ogni dire i dubbi che molti già nutrono sull'efficienza della forze navali britanniche. I giornali la pubblicano con grande evidenza.

Il New York Journal American parla di un «colpo formidabile» contro la navigazione britannica.

Tutti i giornali sottolineano che per ben dodici ore sono stati captati a brevi intervalli gli S.O.S. delle navi attaccate.

CONSTATAZIONI AMARE

Gli aeroplani americani serviranno agli inglesi soltanto per allenamento

I "caccia„ offrono di armamento e i bombardieri di difesa

New York, martedì mattino.

Il noto giornalista americano Ralph Ingersoll, in un sensazionale articolo pubblicato dal giornale «P.», si occupa della guerra aerea anglo-germanica e dichiara fra l'altro che gli aerei da caccia e da bombardamento costruiti in America sono rimasti indietro «almeno di una generazione di aeroplani».

Il giornalista, che ha fatto ritorno negli Stati Uniti dopo un lungo soggiorno in Inghilterra, dove ha avuto modo di studiare la situazione sul posto, afferma che gli apparecchi americani sono nettamente inferiori non soltanto a quelli tedeschi, ma anche a quelli britannici. La più grave deficienza dei caccia americani sta nel loro armamento insufficiente, mentre i bombardieri inviati dall'America in Inghilterra, compresi le famose «Fortezze volanti», si sono rivelati irraggiungibili sotto il punto di vista della possibilità difensive di fronte agli attacchi della caccia nemica.

L'Ingersoll cita, a riprova delle sue affermazioni, il fatto che i piloti americani volontari in Inghilterra, riuniti nella nota squadriglia dell'«Eagle», hanno preferito farsi assegnare degli «Hurricane», anzichè del caccia costruiti oltre oceano.

Il giornalista arriva alla conclusione che l'Inghilterra può servirsi degli aeroplani americani soltanto per l'allenamento dei piloti e su campi d'aviazione non europei.

SISTEMI DI ATENE

La partenza del 2.o treno con i connazionali reduci dal territorio greco è stata sospesa

Belgrado, martedì sera.

Come è noto, il primo treno proveniente dalla Grecia non portò, con il personale della nostra Legazione di Atene, che una parte di nostri connazionali residenti in Grecia. Un secondo convoglio avrebbe dovuto seguire a distanza di pochi giorni ed il suo arrivo alla frontiera greco-jugoslava di Gevegelia era anzi assai prossimo.

Le nostre autorità consolari di Skoplje e di Bitoli avevano predisposto per ricevere ed assistere questo secondo grosso scaglione di [illegible] reduci dai campi di concentramento dove i greci hanno asserragliato i nostri connazionali rimasti.

Le autorità diplomatiche ungheresi, alle quali si è affidata la protezione degli interessi italiani in Grecia, avevano annunciato l'altro giorno l'arrivo del secondo treno per la giornata del 1° dicembre. La prigionia degl'italiani rimasti in territorio nemico sarebbe stata dunque prossima a finire e la notizia era stata accolta con vivo senso di sollievo poichè è facile immaginare come le condizioni di questi italiani potessero essere aggravate durante questo ultimo periodo.

Improvvisamente, però, è stato comunicato dalle stesse autorità diplomatiche ungheresi che la partenza del treno era sospesa ed ancora si ignora quando verrà effettuata. Facile è interpretare questo ritardo come un aspetto del brutale e selvaggio comportamento dei greci i quali mancano così ad una delle più elementari regole del diritto internazionale vigente fra i popoli civili.

La 100ª trasvolata atlantica della linea Italia-America Latina

Un telegramma al Duce del generale Liotta

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

Il 1° dicembre si è compiuta felicemente la 100ª trasvolata atlantica della linea Italia-Brasile-America Latina. I dirigenti, gli equipaggi e il personale della «Lati», fieri di avere contribuito allo sviluppo della gloriosa affermazione da Voi voluta, Vi esprimono la ferma promessa del raggiungimento di sempre maggiori conquiste dell'Ala fascista nel mondo. - Generale Liotta, presidente della «Lati».

Sotto la presidenza del Duce

Il Consiglio dei Ministri

Le odierne deliberazioni

Roma, martedì sera.

Il Consiglio dei Ministri è tornato a riunirsi stamane alle ore 10, sotto la presidenza del Duce. Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Educazione Nazionale

Il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti, oltre ad altri di ordinaria amministrazione:

Un Disegno di Legge concernente il finanziamento delle esercitazioni di lavoro che si svolgono nelle scuole, in applicazione della «Carta della Scuola». Con tale provvedimento vengono stabiliti i mezzi necessari per poter procedere ad un finanziamento completo delle esercitazioni di lavoro previste dalla Carta della Scuola in tutti gli Istituti e le Scuole di ogni ordine e grado, eccezion fatta per quelli ai quali detto esercitazioni costituiscono oggetto di normale insegnamento.

Lavori Pubblici

Su proposta del Ministro per i LL. PP.

Un Disegno di Legge con il quale, per le riparazioni dei danni causati da alluvioni, piene, frane e mareggiate nell'autunno del corrente anno in varie Provincie, si autorizza la spesa di lire 80 milioni per opere e sussidi a carico del bilancio del Ministero dei LL. PP. Con lo stesso provvedimento si dispongono altresì interventi da parte del Ministero di Agricoltura e Foreste per il ripristino di opere pubbliche di bonifica nonchè speciali benefici per il finanziamento dei lavori di riparazione o di ricostruzione di case coloniche.

Un Disegno di Legge concernente norme integrative per l'applicazione del contributo di miglioria in dipendenza del piano regolatore del Comune di Genova.

Comunicazioni

Su proposta del Ministro delle Comunicazioni: uno schema di R. D. relativo alla costituzione di aziende di mezzi meccanici e di magazzini portuali. In virtù di questo provvedimento, l'organizzazione degli apparecchi meccanici di carico e scarico resistenti nei porti di Savona, La Spezia, Ancona e Cagliari, che ha dato finora ottimi risultati, potrà essere estesa agli altri porti del Regno.

Corporazioni

Su proposta del Ministro delle Corporazioni: un disegno di Legge per la istituzione dell'Ente per la assistenza degli Orfani dai lavoratori morti per infortunio sul lavoro. Tale Ente ha lo scopo di assistere materialmente e moralmente gli Orfani degli infortunati e in particolar modo quello di apprestare e gestire Collegi-convitti nei quali gli Orfani stessi possano, nell'età più adatta, e cioè di norma dai sei ai quindici anni, trovare le cure necessarie per la loro educazione civile e professionale, nonchè per la loro salute, quando, a causa di imperfezioni fisiche o per debolezza organica, avessero bisogno di una maggiore assistenza.

Un Disegno di Legge riguardante la concessione di contributi per le ricerche minerarie.

Un Disegno di Legge concernente il diritto di stipulare contratti di assicurazione contro i danni con effetto differito di oltre un anno.

Cultura Popolare

Su proposta del Ministro per la Cultura Popolare:

Un Disegno di Legge che contiene norme integrative della Legge di P. S. riguardante le pubbliche affissioni.

Scambi e Valute

Su proposta del Ministro per gli Scambi e Valute:

Uno schema di R. D. concernente la nomina di Commissari commerciali per l'estero. In relazione all'attuale situazione degli scambi internazionali e alla necessità di predisporre tempestivamente i piani per lo sviluppo del nostro commercio, viene autorizzato il Ministro per gli Scambi e per le Valute ad affidare funzioni di carattere economico e commerciale, nell'ambito dei nostri rapporti con l'estero, a persone particolarmente competenti che assumono la qualifica di Commissari commerciali per l'estero.

La riunione del Consiglio dei Ministri ha avuto termine alle ore 12.30. La prossima seduta avrà luogo il 4 gennaio p. v.

Nuovi intrighi dell'Inghilterra in Egitto

Beirut, martedì sera.

Si apprende dal Cairo che la diplomazia inglese sta lavorando con tutti i mezzi, fra le quinte, per [illegible] a convocare una conferenza pan-araba al Cairo.

La conferenza, secondo i piani britannici, dovrebbe essere riunita al più presto, allo scopo di guadagnare alla causa britannica i paesi che si trovano sotto l'influenza dell'Inghilterra, e cioè prima che si inizi una offensiva in Egitto.

D'altra parte, nei circoli politici del Cairo, si crede di sapere che l'Inghilterra pensi a crearsi una posizione nel Golfo Persico.

Maragià indiani arrestato e condannato dagli inglesi

Kabul, martedì sera.

Il Maragià di Opalacharia è stato oggi arrestato e condannato a due anni di carcere.

In questa notizia, diffusa dalla radio inglese, non è fatta assolutamente nessuna motivazione a proposito della condanna.

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

In memoria di un giovane Eroe

Pierino Delpiano ricordato nell'annuale della morte gloriosa

Il rito a Casa Littoria - All'Istituto Sommeiller

Pierino Delpiano, il giovinetto Eroe che è morto con il santo nome d'Italia sulle labbra, primo Caduto Fascista della nostra città, è stato solennemente ricordato questa mattina nel ventunesimo anniversario della morte. A Casa Littoria ha avuto luogo una funzione religiosa nella Cappella del Sacrario dei Caduti Fascisti. Essendo il Federale assente da Torino, per ragioni del suo incarico, alla cerimonia sono intervenuti i vice-Federali Manferrino e Ponzinibio, le rappresentanze della Famiglia dei Caduti Fascisti ed i feriti per la Rivoluzione ed il fiduciario camerata Alessi. Si notavano i labari dell'associazione contornati da camerati particolarmente benemeriti della Causa, molti fascisti e donne fasciste. Accolta con particolari manifestazioni di deferenza è giunta la madre di Pierino Delpiano. Alla funzione religiosa erano presenti le rappresentanze di tutte le Autorità cittadine.

La Santa Messa è stata celebrata dal teologo cappellano don Arisio.

I presenti hanno seguito il Divino Ufficio con commosso raccoglimento elevando il pensiero alla memoria sempre viva e presente del giovane Eroe che ha dato la vita per i supremi ideali della Patria.

Poco dopo all'Istituto Sommeiller, donde Pierino Delpiano trentun anni or sono è uscito con il suo magnifico grido sulle labbra verso il suo destino di sacrificio e di gloria, si è svolta una semplice ed austera cerimonia commemorativa. Come prima a Casa Littoria anche così presenziò servizio d'onore, un reparto armato di militi della Legione Universitaria Principe di Piemonte. Il cappellano militare don De Amicis ha benedetto la lapide che ricorda Pierino Delpiano, presente la madre del Caduto. Quindi il vice-Federale Manferrino ha compiuto il rito dell'appello fascista. La scolaresca schierata ha risposto con alto tono di voci. Infine, i giovani dell'Istituto, con a capo il preside ed il corpo insegnante, hanno sfilato dinanzi alla lapide salutando romanamente.

Il Raduno romano delle coppie prolifiche

I requisiti per poter partecipare

I piccoli commercianti senza dipendenti ed i venditori ambulanti in possesso dei requisiti richiesti per la partecipazione al raduno delle coppie prolifiche, che avrà luogo in Roma il 21 dicembre, sono invitati a darsi immediatamente in nota presso la Segreteria dell'Unione Commercianti in via Cavour 8.

I requisiti essenziali sono: 1.o aver avuto, nell'ambito della Provincia, il maggior numero di figli viventi nati dopo il 28 ottobre 1930-IX, indipendentemente dalla epoca del matrimonio; 2.o non aver partecipato a precedenti raduni.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	40	30	37
MILANO	42	40	8

IL SOLE sorge domani 4 alle 8.49; tramonta alle 17.49. — **La LUNA** spunta alle 19.59; tramonta alle 23.27.

Domani, ricorrenza di S. Barbara, festa dell'Artiglieria, Enalo, Minatori, Vigili del fuoco.

L'OROSCOPO DEL 4. — L'opposizione di Marte su Saturno e di Mercurio su Urano genererà un'atmosfera violenta e di difficoltà d'ogni genere. Sarà bene dominare i propri nervi se si vogliono evitare spiacevoli incidenti, non esporsi a rischi inutili, rifiutare qualsiasi nuova proposta, non viaggiare, e star lontani dai bisbiglieri.

MARIO SEGATO

I SANTI DEL 4. — S. Barbara, beati Cerolamo De Angelis e Simone Jempo martiri, S. J.

FUNZIONI DEL 4. — S. Barbara (festa titolare): Messe con norme festive: 6.30 Messa solenne; 18.30 predica del Can. Lardone, benedizione con intervento del Card. Arcivescovo. - S. Dalmazzo: settenario in onore della Madonna di Loreto: 17 rosario, predica del Can. Barberis, benedizione. - S. Domenico: norme a S. Lorla ore 16. - S. Giuseppe: Ss. Quarantore: 8 Messa dell'Esposizione, 17.30 rosario, predica, benedizione. Continua la novena dell'Immacolata. - Primo mercoledì del mese dedicato a S. Giuseppe.

FIERE DEL 4. — Chivasso, S. Sebastiano Curone.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 30 novembre: **Bari**: 86 da 87 sett. - 56 da 82 - 77 da 71 - 56 da 69 - 19 da 53 - 73 da 51. - **Cagliari**: 82 non ancora estratto - 77 da 75 - 60 da 55 - 21 da 52. - **Firenze**: 76 da 81 - 37 da 65 - 16 da 63 - 17 da 60 - 30 da 54 - 60 da 52. - **Genova**: 8 non ancora estratto, 33 da 67 - 62 da 61 - 12 da 58 - 61 da 56 - 49 da 51 - 9 da 50. - **Milano**: 60 da 103 - 18 da 70 - 84 da 72 - 70 da 61 - 58 da 51 - 88 da 50.

La festa del Patrono delle missioni cattoliche

Oggi, al Sr. Martiri, è stata celebrata la festa in onore di S. Francesco Saverio, Patrono delle missioni cattoliche. Alle ore 7.30 il can. G. G. Garneri, direttore dell'Ufficio Missionario diocesano ha celebrato la S. Messa poi ha tenuto un fervorino; alle ore 17.30 P. Righini farà il panegirico del grande apostolo e poi avrà data la benedizione eucaristica.

Prezzi massimi per gli ortaggi, uova e conigli

Ecco l'elenco dei prezzi massimi per verdura, uova e conigli e natura da domani:

Patate comuni, gialle tonde di Berlino, ingrosso al kg. L. 0,75, dettaglio L. 0,95; patate pregiate, comprese le piattelline ingr. 0,85, dettaglio 1,05; carote ingr. 1, dettaglio 1,30; cipolle ingr. 1,30, dettaglio 1,50; spinaci ingr. 2, dettaglio 2,60; uova fresche scelte sia in dozzina L. 13,50; conigli spellati al kg. L. 12.

La morte di un comandante di squadre d'azione

Ieri è morto il camerata Eugenio Valfrè, squadrista e seniore della Milizia ferroviaria. La notizia è stata appresa con profondo dolore negli ambienti fascisti cittadini e particolarmente tra gli squadristi della «Scaraglio», che ebbero il camerata Valfrè loro comandante. I funerali si svolgeranno domattina alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'estinto, in via Caboto, fino alla Chiesa della Crocetta.

Una funzione religiosa per un prode Caduto in A. O.

Domani, alle ore 10,30 nel Sacrario dei Caduti a Casa Littoria il cappellano don Arisio celebrerà la Messa anniversaria per la Medaglia d'argento capomanipolo Alessandro Magni, caduto eroicamente in Africa Orientale.

Corsi professionali per i commercianti

Anche quest'anno l'Unione Fascista dei Commercianti si è fatta promotrice dei Corsi di istruzione professionale per i commercianti, e accogliendo i desideri espressi da più parti e trovando partito da una ormai cospicua esperienza ha diviso i corsi in due sezioni: una di preparazione e l'altra di perfezionamento. Nella prima saranno impartite nozioni di carattere propedeutico utili ad una prima ambientazione nel campo delle discipline giuridica, economico-corporativa, sindacale, proprie della vita commerciale; nella seconda saranno poi approfondite le nozioni precedentemente acquisite e corredate di ogni altro elemento utile ad una seria organizzazione aziendale. Come sempre i Corsi hanno lo scopo di integrare l'istruzione professionale dei nostri associati, dando a questi ultimi una preparazione tecnica ed economica adeguata alle esigenze delle categorie le quali devono essere sempre meglio in grado di assolvere alla loro indispensabile funzione nell'economia del Paese. I Corsi saranno inaugurati la sera di lunedì 9 dicembre ore 20,30 a Palazzo Cavour, con una prolusione del vice Presidente confederale cav. rag. prof. Giuseppe Agnino. Le lezioni saranno tenute nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 20,30 alle 22 nella sede dell'Unione a Palazzo Cavour, e risulteranno distribuite in modo da istituire fra le varie materie una continuità tale per cui sia chiaro al commerciante non solo quali sono i principali problemi tecnici, ma le ragioni che legano tra di loro le varie discipline. Le iscrizioni sono gratuite e libere a tutti i commercianti associati in regola con gli adempimenti sociali.

L'ammissione al Corso di preparazione è libera a tutti.

Ogni giorno alle 10 prova delle sirene d'allarme

Si ricorda che per superiore disposizione la prova della sirena di allarme si ripeterà tutte le mattine alle ore 10, e per la durata di 20 secondi.

Una vettura tranviaria esce dai binari e ne investe un'altra

Un ferito

Ieri mattina in via Nizza, all'angolo con corso Sommeiller, è avvenuto un incidente tranviario.

Una vettura della diciottesima linea, all'incrocio appunto di via Nizza con corso Sommeiller, passando sullo scambio, deragliava e, uscita dai regoli, andava ad investire, sul binario accanto, una vettura della ventunesima linea che passava in quel momento. Nell'urto un passeggero della prima vettura rimaneva ferito leggermente. Si tratta del quarantacinquenne Gottardo Virone, abitante in corso Italia 103 che, medicato di una contusione ad una gamba, all'ospedale della Molinette veniva giudicato guaribile in pochi giorni.

Il deragliamento e il susseguente investimento è avvenuto alle 7,15, un'ora particolarmente critica, in quella cioè per la circolazione tranviaria.

A quell'ora, infatti, tutte le vetture che servono la località, le linee cioè: 1.a, 19.a, 9.a, 10.a ecc., stavano uscendo dal deposito di piazza Carducci. L'incidente le bloccò lungo la strada, fermandole all'incrocio dove era avvenuto il guasto. Il carro attrezzi dell'Azienda tranviaria era occupato a Settimo. Furono chiamati i Vigili del fuoco. Occorsero trenta minuti per rimettere sui regoli la vettura tranviaria che ne era uscita. Durante questo tempo tutti i tram che, uscendo dal deposito di piazza Carducci, dovevano iniziare il loro percorso, rimasero fermi causando così, come ben si comprende, un grave intralcio nei servizi.

Ragazzo colto da malore in via Nizza

Il quindicenne Antonio Torelli di Emilio, abitante in via Frejus 48, mentre stamane percorreva a piedi via Nizza, nei pressi di via Valperga Caluso veniva colto da malore e si accasciava. Soccorso da alcuni passanti, il poveretto veniva adagiato su un'autoambulanza municipale e trasportato alle Molinette dove quei sanitari lo facevano ricoverare in osservazione.

Mattinata autunnale in riva al Po

Suggestiva visione mattutina del Po, in un tratto cittadino dove una leggera nebbia avvolge il paesaggio

Avete mai pensato?...

Come nasce e va per il mondo la carta da gioco

Dal magazzino al commercio - La fase più delicata - La depositaria... di cuori - Quattrocentomila mazzi all'anno - Carte per tutti i gusti...

Vi siete mai domandati mentre, mettiamo, state cimentandovi in una serrata partita a scopone, come nascono quelle carte che tenete gelosamente strette fra le dita della mano? Ci scommetteremmo, ma a nessuno di voi è mai venuto in mente un simile pensiero. Le carte vi interessano inquantochè sono state create per giocare e vi attirano soltanto al momento del gioco e basta.

Questa domanda ce la siamo invece posta noi ed abbiamo voluto andar a vedere come vengono alla vita le carte da gioco, non solo, ma come si riuniscono in famiglie più o meno numerose e vanno poi per il mondo.

Un po' di storia...

Qualche cenno... biografico, anzitutto, non farà male. Vi diremo subito che le carte da gioco hanno un'origine antichissima, che si perde nella notte dei tempi. A ideare furono chi dice gli indiani, chi afferma i cinesi. Comunque, le prime carte vennero dall'Oriente e dapprincipio servirono solo ad uso divinatorio. Fu solo più tardi, durante il Medioevo, che si adoperarono per gioco. In Europa esse comparvero, sembra, verso la metà del quattordicesimo secolo, introdotte in Spagna dagli Arabi e poi diffuse rapidamente in Italia e in altri paesi. E si dice che il primo tipo di carte che circolò in Italia fu quello dei «tarocchi», che effettivamente è uno dei più vecchi giochi in uso da noi.

Fatta un po' di storia spicciola, veniamo a noi. Per vedere dunque come nascano le carte siamo andati a visitare uno stabilimento che ne fabbrica a centinaia di migliaia all'anno. Pochi sapranno, al riguardo, che proprio nella nostra città esiste la più vecchia fabbrica di carte da gioco d'Italia, che fu oltre un secolo di vita (è stata fondata nel 1830) ha saputo imporsi vittoriosamente, con l'eccellenza e l'accuratezza tutta piemontese della sua lavorazione, sui mercati nazionali ed esteri. Tanto è vero che, fino all'inizio dell'attuale guerra, questa azienda mandava le carte fabbricate nei suoi laboratori nelle due Americhe, in Inghilterra e nei Paesi Balcanici, oltre che in tutta Italia.

Due sono i sistemi-base per ottenere le carte da gioco: quello antico, che utilizza la carta cosidetta a mano, due fogli della quale vengono strettamente incollati l'uno all'altro (in termine tecnico si direbbe accoppiati); quello moderno che si serve invece di cartoncino ad un sol pezzo. Il primo è il più conveniente, seppure assai costoso attualmente, inquantochè da delle carte scorrevolissime, di durata pressochè eterna; l'incollatura perfetta dei due fogli, ottenuta con una speciale pasta dall'alto potere adesivo, dona, infatti, alla carta una robustezza eccezionale.

Naturalmente, i fogli usati per la fabbricazione, prima di passare alla lavorazione subiscono un congruo periodo di stagionatura in un locale a temperatura costante. Infatti, a parte che è scelta con una speciale cura, la carta deve presentare qualità tali da resistere senza la minima conseguenza alle variazioni di clima e di temperatura. Che ne direste voi di un mazzo di carte che, dopo un certo tempo, per un fenomeno atmosferico qualunque, si accartocciasse tutto o comunque si rendesse inservibile?

Per renderle scorrevoli

I fogli «accoppiati» o quelli di cartoncino, della misura generalmente di centimetri 70 per 80, dopo esser stati accuratamente lisciati a macchina o calandrati per eliminare qualsiasi pur leggerissima protuberanza, passano alla stamperia. E' questa la fase più delicata e, in fondo, essenziale di tutta la lavorazione. Con un complicato procedimento tipolitografico e di rotocalco nel quale vengono impiegati fino ad 8 colori, i fogli che sono entrati in questo locale assolutamente candidi ne escono dopo un certo tempo con su stampate, come una grande scacchiera vivacemente colorata, le «figure» delle carte, schierate in bell'ordine come un plotone di soldatini. Ogni foglio può riportare le «figure» di due mazzi completi di carte o di meno o di più a seconda del gioco; il disegno del rovescio della carta (gli operai, in gergo, lo chiamano «tarocceggio») viene stampato contemporaneamente e può variare a fantasia del fabbricante e secondo il gioco.

Dalla stamperia entriamo ora nel reparto verniciatura. I fogli, introdotti in una lunga e curiosa macchina, vengono immersi in un bagno di vernice a base di gomma lacca, cassina ed altri ingredienti, che dà alle carte quella loro caratteristica e brillante lucentezza. Ma se voi le prendeste nelle mani le sentireste ancora dure, prive di scorrevolezza; ed ecco la macchina che le «calandra» cioè le rende lisce, elastiche, scorrevolissime. Le desiderate poi, per caso, «tolate»? Un'altra macchina, in un batter d'occhio, imprimerà su di esse quella caratteristica leggera trama, che fa pensare siano proprio fatte di tela.

Siamo ormai alle ultime operazioni. La carta da gioco sta per nascere. I larghi fogli passano sotto una veloce e grossa lama che ritaglia in lungo e in largo, seguendo i bordi delle «figure» stampate. Le carte così ammucchiate vengono sottoposte al controllo rapido e leggero di mani femminili; si osservano attentamente davanti e di dietro caso mai un disegno non fosse perfettamente stampato, un colore apparisse sbiadito, il taglio o la lucidatura non risultassero regolari. Quelle difettose son messe da parte; saranno poi, per legge, tagliate per metà e avviate al macero perchè non possano eventualmente andare in circolazione.

Un'altra donna ora, in piedi dinanzi ad un vasto tavolo con innumerevoli casellette, introduce in ognuna di esse per ordine, tante carte quante ne comprende un «gioco» completo mettendo per ultimo l'«asso» di cuori. Il perchè ve lo spiegheremo dopo. I mazzi sono così pronti. Ma occorre ancora un'operazione: l'arrotondamento degli angoli, che viene eseguito in blocco per ogni mazzo, da una rapida macchinetta. A questo punto la carta da gioco può dirsi finalmente finita, lucida, lucente, bella e seducente nei suoi vividi colori. I mazzi avvolti in cellofane, chiusi in astucci di cartone e riuniti in pacchi da dieci, non aspetteranno che un ordine per partire per la loro destinazione.

Il meccanismo del "bollo"

Sapete quanti mazzi giunge a confezionarne all'anno lo stabilimento che abbiamo visitato sotto la cortese guida del comm. Lazzaz? Dai 350 mila ai 400 mila. E solo 35 anni fa ne fabbricava, con ogni sforzo, appena 30.000!

Voi crederete, però, che lo stabilimento possa fabbricare quanti mazzi di carte vuole. Nient'affatto. Non può tagliarne e confezionarne se non in un quantitativo pari agli «assi» bollati che tiene in magazzino. Questo è stabilito dalla legge e violarla vorrebbe dire andare incontro a gravi sanzioni. Ecco perchè l'operaia che ammucchia i mazzi nelle caselletta mette per ultimo l'«asso» di cuori; lo si fa per un pronto controllo affinchè un mazzo di carte non vada in commercio senza il bollo regolamentare. Gli «assi» bollati son tutti in consegna alla caporeparto, — una vera depositaria quindi... di cuori — la quale non ne distribuisce che per il quantitativo dei mazzi finiti.

Il meccanismo del «bollo» è così congegnato. Lo stabilimento stampa un certo numero di «assi» — che la consuetudine fa stabilito di cuori per certi giochi e di denari per gli altri — e li spedisce al Poligrafico dello Stato di Roma dove vengono muniti di bollo. Successivamente versa all'Ufficio del Registro di Torino la cifra corrispondente agli «assi» bollati e ritira le carte. Due sono le tassazioni: L. 5 per le carte di lusso, così ritenute quelle che hanno il numerino sul bordo (escluse i tarocchi); L. 3 per le carte comuni. Un tempo, prima della grande guerra, si pagava invece a seconda del numero delle carte contenute nel mazzo e si pagava anche assai poco: fino a 50 carte 30 centesimi, oltre, 50 centesimi. Bei tempi!...

Un ultimo particolare varrà ad illustrare la somma e la complessità del lavoro di una fabbrica di carte da gioco. Abbiamo detto che lo stabilimento torinese serve tutta l'Italia. Ora pensate che quasi ogni regione, quasi ogni nostra provincia ha, anche per lo stesso gioco, le «sue» carte con un formato e con un disegno propri che si differenziano magari di pochissimo, dalle carte di un'altra regione, ma si differenziano. Pensate che ci son le carte piemontesi, genovesi, lombarde, venete, romane, toscane, napoletane, siciliane, piacentine, bolognesi, bergamasche, padovane, bresciane, romagnole e di Viterbo, per dire solo delle principali; pensate che giocando, c'è chi adopera i mazzi da 36 carte (per picchetto o tressette) o da 40 (per scopa) o da 52 o i «tarocchi» da 54 o 78; rifletterete che, oltre al resto, lo stabilimento fabbrica tutte le carte per giochi di società, quelle pubblicitarie, quelle trastullo per bambini ed altre ancora ed avrete una idea della perfetta minuziosa organizzazione che deve sopraintendere alla fabbricazione delle carte da gioco.

Pure tutto fila alla perfezione e si è giunti ad un massimo di produzione di ben 10 mila mazzi al giorno. A titolo di curiosità diremo che le carte tuttora più vendute sono quelle piacentesi, romane, napoletane, piacentine, genovesi, quelle pel gioco dei tarocchi e del poker.

Terminando la nostra visita abbiamo chiesto ad una graziosa operaia che stava ammucchiando mazzi su mazzi di carte: — Quale gioco preferite? — Ebbene, volete sentire che cosa ci rispose? — Non ho mai preso in mano una carta...

Un bel coraggio!...

Aldo Marsengo

Come è avvenuta la impressionante disgrazia in via Oslavia

Nelle nostre edizioni di stamane abbiamo dato la notizia dell'impressionante disgrazia avvenuta questa notte in regione Vanchiglietta, dove un'intera famiglia composta di tre persone è rimasta vittima delle esalazioni del gas nella casa di via Oslavia 3.

Si tratta dei coniugi Antonio e Rosa Pietribiasi, di 30 e 25 anni, nativi di Merano, e del fratello di quest'ultima: Giuseppe, di 25 anni, pure nativo di Merano. Anche il fratello porta il cognome di Pietribiasi; si tratta di due famiglie con lo stesso nome. Da pochi giorni il fratello Giuseppe era tornato dal servizio militare e in attesa di sistemarsi per suo conto in una camera d'amito, era andato ad alloggiare in casa della sorella sposata. Ieri mattina il postino portava una cartolina avviso dell'autorità militare per il richiamo sotto le armi di Antonio Pietribiasi. La casa non ha portinaio. Dopo aver premuto ripetutamente e invano il pulsante della tabella dove sono allineati i nomi degli inquilini, il postino lasciava allora la cartolina-precetto alla padrona dello stabile signora Emilia Giachino, che abita a pianterreno. La signora Giachino, verso le 17, saliva al terzo piano dove la famiglia Pietribiasi abita e suonava. Non essendo nessuno venuto ad aprire, la signora desisteva e rimandava la consegna a più tardi. Verso le 21, non avendo visto nessuno, risaliva con la cartolina precetto. «Se non c'è nessuno in casa — penso la signora — apro e poso la cartolina sul tavolo ben in vista». Infatti la cartolina faceva obbligo al Pietribiasi Antonio di trovarsi stamane alle 9 al Distretto militare: era quindi urgentissima. Avendo però nuovamente suonato inutilmente, la signora poneva mano alla chiave che si era portata. Intanto aveva percepito il caratteristico odore del gas. Chiamava quindi una inquilina e con questa, dopo aver aperto, entrava nell'alloggio dei Pietribiasi. L'acre odore le impediva però di procedere. Accorrevano altri inquilini, le finestre venivano aperte e un triste spettacolo si presentava: i coniugi Pietribiasi giacevano esanimi nel letto; il fratello Giuseppe, pure esanime, era coricato in una sedia a sdraio, dove era solito passare la notte.

La Croce Verde, subito avvertita, giungeva sul posto con una auto-ambulanza e trasportava i poveretti all'Astanteria Martini. Qui il sanitario di servizio non poteva far altro che constatare la morte dei tre parenti, dovuta ad asfissia e risalente a parecchie ore prima. Pare infatti che qualcuno dei Pietribiasi abbia lasciato inavvertitamente aperto il rubinetto del fornello a gas prima di coricarsi. Essi erano rincasati tardi domenica notte dopo una giornata passata con alcuni amici e dovevano essere molto stanchi. Entrambi i coniugi erano occupati. La donna quale dattilografa lavorava in una ditta di via Andorno.

In memoria di Don Filippo Rinaldi

Giovedì, nel 9° anniversario della morte di Don Filippo Rinaldi, Rettor Maggiore dei Salesiani, si celebrerà nella Basilica di Maria Ausiliatrice un solenne funerale, alle ore 10. Celebrerà l'Economo generale Don Giraudi. La scuola di canto dell'Oratorio eseguirà scelta musica liturgica.

Domani si chiude la Mostra Casorati-Menzio-Paulucci

La Mostra dei pittori Casorati, Menzio e Paulucci, all'insegna di Santa Cristina, si chiuderà domani mercoledì, alle ore 18, dopo due settimane circa di apertura in cui è stata continuamente visitata da artisti, critici e amatori d'arte.

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

2 dicembre 1940-XIX

NATI	40
MORTI	30
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	1
MATRIMONI	37

Settimana dal 25 novembre al 1° dicembre 1940-XIX

NATI VIVI	N. 192
Nati vivi e morti prima della denuncia allo Stato Civ.	„ 1
NATI MORTI	„ 3
MORTI	„ 196
MATRIMONI	„ 64

Il nuovo pane dal 15 dicembre

Il Prefetto, secondo le recenti disposizioni di legge ha stabilito che con decorrenza immediata tutti i molini della provincia, che lavorano per la vendita, debbono produrre, per la panificazione, farina micscelata con 75 parti di farina di frumento repolamentare, parti di farina di granoturco ginnila abburattiata al 65%. I molini con lavorazione provinciana sono tenuti a produrre la farina miscelata con granoturco, nelle proporzioni suddette, sia per la vendita sia per conto dei consumatori diretti.

Le caratteristiche cui debbono rispondere i prodotti destinati alla panificazione sono: farina di frumento: umidità 14%; ceneri da 0,95 a 1,05%; cellulosa 0,80%; glutine 10% - farina di granoturco giallo: umidità 14%; ceneri 0,80%; cellulosa 0,80%; sostanze grasse 3% - farina miscelata: umidità 14%; ceneri da 0,90 a 1%; cellulosa 0,80%; glutine 10%. Per le note difficoltà di rifornimento di farina di granoturco adatta alla miscela delle zone montane, i mulini riconosciuti di alta montagna sono esentati dall'obbligo della miscela, ma sono tenuti a continuare a molire il frumento con una resa di almeno l'85%.

A partire dal 15 dicembre tutti i panettieri della provincia debbono panificare col nuovo tipo di farina miscelata. Dalla stessa data è fatto divieto ai panifici e forni per conto terzi di cuocere il pane per i consumatori diretti se l'impasto non è confezionato con la farina di prescrizione. Inoltre a partire dal 1° dicembre scorso è stata vietata la produzione e la vendita del pane condito con olio, burro, strutto.

Le condizioni del bambino caduto dal treno

Le condizioni del bambino di 6 anni Giovanni Giovannini residente ad Airasca caduto da uno scompartimento del treno Torino-Torre Pellice sono lievemente migliorate nella giornata di ieri.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 2 corr.:

Adami Giovanni, licenziato tecnico, **Cavagnaro Ercolina**, casalinga. - **Albasano Giuseppe**, tornitore, **Tunisco Renata**, doleiera. - **Alasia Giuseppe**, tecnico meccanico, **Cerutti Maria**, insegnante. - **Bergolio Enrico**, geometra, **De Pedrini Rosina**, casalinga. - **Blandino Luigi**, agricoltore, **Suppo Giuseppina**, operaia. - **Berri Luigi**, autista, **Sarelli Eugenia**, sellaia. - **Bosso Carlo**, verniciatore, **Rovini Rina**, pasatrice. - **Brunetto Domenico**, agricoltore, **Suppo Giuseppa**, casalinga. - **Dario Gaetano**, operaio, **Russo Lucilla**, casalinga. - **Garraro Giuseppe**, metallurgico, **Sisi Maria**, sarta. - **Gasendo Aurelio**, meccanico, **Ramosso Maria**, impiegata. - **Gamalgno Carlo**, dottore in lettere, **Salvatorelli Anna Maria**, studentessa. - **Conti Giuseppe**, autista meccanico, **Rinaldi Pierina**, sarta. - **Cornalino Raffaele**, meccanico, **Barral Maria**, operaia. - **Dabandi Arturo**, rappresentante, **Scanzio Luigina**, casalinga. - **Grassino Luigi**, commerciante, **Pipiona Adele**, sarta. - **Gay di Quarti nob. dei Conti Alessandro**, impiegato, **Bosso dei Conti di Ruffino Maria**, agiata. - **Giachetti Giovanni**, operaio, **Garbarolio Orsola**, casalinga. - **Giorgia Carlo**, commesso, **Merra Margherita**, casalinga. - **Graglia Candido**, operaio, **Diamanti Maddalena**, fioraia. - **Marchetti Giovanni**, dott. comm., **Viarengo Carmela**, agiata. - **Marengoni Antonio**, vigile urbano, **Giacchino Luisa**, operaia. - **Marchiaro Mario**, sottuff. R. E., **Arobbio Gisa**, casalinga. - **Maschio Michele**, laboratorista, **Saroglia Rosa**, operaia. - **Paradiso Giuseppe**, parrucchiere, **Berardo Regina**, guardarobiera. - **Pont Giovanni**, meccanico, **Bracco Giuseppina**, casalinga. - **Pozzo Luigi**, manovratore, **Crosetto Angela**, impiegata. - **Salse ing. Mario**, dirigente industriale, **Simondi Giuliet**, agiata. - **Scaglia Matteo**, tagliatore cristalli, **Castamagna Assunta**, pettinatrice. - **Serra Gino**, fabbro, **Natio Angela**, sarta. - **Tschnaller Cassin**, meccanico, **Bonde Adelina**, operaia. - **Gallina Luigi**, sottuff. mot. R. A., **Vanzetti Caterina**, casalinga. - **Parella Antonio**, operaio, **Bernardi Elisabetta**, casalinga. - **Viliani Pierino**, agente Cons. Au., **Branchi Maria**, casalinga. - **Casoni Corrado**, meccanico, **Bellussi Maria**, operaia. - **Lorenzini Agostino**, serrenta, **Mari Lina**, casalinga. - **Bianco Giuseppe**, meccanico, **Virano Giuseppina**, esercente.

Sono nati

Nascite denunciate il 2 corr.:

Berry Bianca, Vasco Giuseppe, Moretta Milana, Gerboni Gabriella, Sossi Adriano, Altavilla Enrica, Lozana Maria, Musso Mario, Marcassa Gianpiero, Chiarlone Adriana, Cilli Francesco, Rovero Elena, Gasedi Luciano, Tessarolo Luciano, Mongherà Alda, Antriona Giuseppe, Brunet Vittoria, Ajmone Luciana, Molinaro Mario, Peraglie Antonio, Pader Maria, Stanzovi Polacco Luigina, Berta Carla, Ferrari Daniele, Bertolci Paola, Bertazzi Giuseppe, Lantieri Anna, Piovano Franco, Schiavero Luciano, Miretti Francesco, Carraro Andreino, Giorero Luigi, Romano Piero, Giovanda Gabriella, Migliardi Giuseppina, Bella Emilio, Antonellini Francesco, Dallere Francesca, Azzaro Rosario, Maulo Angela.

Anticipare gli acquisti dei giocattoli natalizi

è oggi più che mai necessario.

Un'infinità di balocchi ha preparato BIANCHI

per voi e tutte le novità sono già arrivate dalle fabbriche italiane e da quelle dell'alleata Germania. *L'imponenza degli smerciamenti è superiore a quella degli altri anni, ma se un articolo sarà esaurito non si potrà come gli altri anni tempestivamente rifornirlo.*

Ne prendano nota le Mamme e provvedano di conseguenza. *da via XX Settembre a via Viotti.*

RAMELLA

Rinomata sartoria di lusso. *Eleganza Distinzione Convenienza* S. Franc. d'Assisi 15 ang. M. Pisté

VALDATA

S.A. Alla Concorrenza, Garibaldi 19 Porcellane, Cristallerie, Casalinghi Ditta di fiducia e di prim' ordine.

CARROZZINE, CULLE, LETTINI

Parino: corso Vittorio Eman., 86

SCIATORI!

Limone Piemonte — Frabosa Soprana Casteldelfino — Crissolo — Entraque....

.....VI ATTENDONO

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO Corso Nizza, 28 - Telegr. "ENTURISMO" - Tel. 2-58 **CUNEO**

LASSATIVI DEPURATIVI 1 grano (o due) **GRANI DI VALS**

durata il pasto delle vere sorgenti: **Fegato, stomaco, intestine**

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 20.30 rivista «41, ma non li dimostra», con Spadaro e Lucia D'Alberti (prezzi popolari). **CHIARELLA**: 17 e 22 Rivista Varnese. **MAFFEI**: ore 17 e 21 C.a Riv. Moderna. **Imperiale** 17 e 22 attrazioni, p. S. Carlo

SALA ROSSI (Via 3 gennaio 6)
Ogni giorno ore 17 e 21 Varietà e Orch. Rio Rita (nuova per Torino)

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La peccatrice» Paola Barbara, Gluchelli, De Sica, Cervi, Melnati. **AMBROSIO**: «Capitan Francesco» Elsa De Giorgi, Clara Calamai, O. Valenti. **CORSO**: «Signore d'amore» Jole Voleri, Calamai, Gandusio, Cecchi, Cialente. **AUGUSTUS**: «L'assedio dell'Alcazar». **CHIARELLA**: «Spavieri Tessio e Riv. **BALBO**: «L'angelo del focolare» con Viviane Romance e Roger Duchesne. **IDEA**: Dopo divorzieremo (Nazzari, Lilia Silvi) e Comp. «Arcobaleno». **STATUTO**: «Amiamoci così» V. Vanni. **ALPI**: «Alessandro nel grande» Falconi. **NAZIONALE**: Una romantica avventura. **MAFFEI**: «E luceva le stelle» e Riv. **MASSIMO**: Pericolo all'Ovest (giallo). **ELISEO**: Manon Lescaut (cantata da Gigli) Vittorio De Sica, Alida Valli. **COLOSSEO**: 2 films: «Le vittime di Norwick» e «Una donna in gabbia». **G. ALBERTO**: «Prigione senza sbarre» (Luchaire); Follie d'inverno, G. Rogers. **IMPERIALE**: 2 films: «Pattuglia eroica». **PIEMONTE**: 2 films: «Hotel Sacher». **PRINCIPE**: «Gioia d'amare» ore 15). **SAVOIA**: «Amami, Alfredo...» Cabotari **REX**: «La gerla di papà Martin» con Ruggero Ruggeri, Germana Paoleri.

SENZA CIELO
è il film avventuroso ed eroico
SENZA CIELO
dramma della più alta passionalità
SENZA CIELO
è il film degli anelili di una donna che lotta per il proprio destino

PARADISO PER DUE
Vera curiosità di conoscere i due nuovi brillantissimi emuli di Ginger Rogers e Fred Astaire: **Jack HULBERT e Patricia ELLIS**
imminenti al **Rex**

LA GERLA DI PAPA' MARTIN
si replica con crescente successo al **Cine Rex**

TEATRO DI IERI

Intermezzo allegro

Valore di un binomio - La Duse e quel tal blù - Duettino della Fedra - Cenerentola infelice e velluto costoso - Un'armatura medioevale - Patrimonio sfumato

«Costumi di Caramba - Risate di Rovescalli». Chissà mai quante volte il binomio è apparso sui cartelloni dei teatri italiani. Migliaia. E quel binomio era come un sigillo di garanzia, come l'assillo della più bancabile cambiale. Il pubblico sapeva di andare sul sicuro, sapeva che, per male che si risolvesse lo spettacolo, l'allestimento scenico gli avrebbe compensato il prezzo del biglietto. Caramba e Rovescalli. Pareva di vederli a cassetta di un ricco tiro a sei, quasi due maestri del colore e della fantasia, fisicamente e spiritualmente così fusi l'uno con l'altro. Caramba, piccolo, nervoso, irrequieto, facilmente irascibile, col suo pizzetto alla D'Artagnan, il cappellone da pittore Marcello, il gilè ben servato fino in cima con tredici bottoni, da cui sfociava la cravatta a fiocco svolazzante. L'altro più alto e ben tarchiato, con due baffetti densi, con la bombetta quando andava a spasso e l'eterna paglietta di traverso quando lavorava, la sigaretta spenta tra le labbra, lassù nella soffitta della Scala, a dipingere scene. E il suo sorriso sempre sensuale rievocava le furbesche espressioni del Tacoppa ferravillesco. Il primo tutto scatti, impeti, ansie, preoccupazioni. Il secondo pacifico, olimpico di una calma che niente interbidava, convinto che non metteva conto di accalorarsi in nessun caso. Forse in questo assoluto contrasto essi si completavano e insieme compivano prodigi. Tanto che furono e resteranno, nel teatro nostro, inossidabili.

Caramba a Milano

Nessun autore e attrice o attore, di lirica, di prosa, di operetta, palandolo, non si rivolse a loro, che entravano di colpo nell'atmosfera del tema da affrontare e risolvere, per difficile o astruso che da prima apparisse. Così quando per creare Mirra Vanna, Eleonora Duse scrisse a Caramba: «Vorrei un gran mantello che fosse blù, ma d'un blù che so io: il blù del Lago Maggiore in un giorno d'autunno, alle cinque del pomeriggio». E Caramba trovò anche quel blù misterioso.

Averli a fianco era dunque una gioia e una fortuna, quasi una assicurazione che segnava un preciso punto d'arrivo. Questo punto d'arrivo io lo raggiunsi giovanissimo, ma fu il punto più nero dei remoti passi della mia carriera.

Caramba era venuto a Milano nel 1906. L'aveva trascinato a viva forza dalla sua Torino un contratto con la Suvini-Zerboni che fra le altre iniziative s'era proposta di piantare una sartoria teatrale che dovesse rivoluzionare le mediocri mosse in scena esistenti. Da quell'impianto senza economie nacque nell'anno successivo la più grande compagnia d'operette che mai sia stata organizzata, la Città di Milano, che raccoglieva i migliori elementi della piccola lirica intorno ad Emma Vecia, piena di tutti i fascini della sua giovinezza di cantante e di attrice. A Caramba si offriva una vasta palestra e vi si abbizzarrì, fin da principio, con tutto l'entusiasmo della sua passione, miliandosi il Rovescalli, sempre pronto a seguirlo con altrettanta fede. Così il Dal Verme in quel periodo poté ammirare degli spettacoli sbalorditivi. Madama Angot, Donna Juanita, Boccaccio, le più classiche operette del repertorio, ventosa presentate con tale gusto, stile, colore, da suscitare irrefrenabili entusiasmi. Le acclamazioni a Caramba, quando al secondo atto veniva trascinato alla ribalta e con fare sbarazzino agitava a saluto l'indivisibile berrettino da lavoro, non finivano più. Mai niente prima d'allora il pubblico milanese aveva visto sulla scena di più bello e più ricco.

Il massimo successo fu raggiunto da La vedova allegra che si rappresentò con la Vecia, il tenore Vannutelli ed il buffo Petroni, a due anni di distanza dalla sua apparizione a Vienna, all'An-der-Wien. E per quanto all'indomani Romeo Carugati sulla «Lombardia» stroncasse ferocemente l'operetta definendola nel sottotitolo «ministrone con cracli del maestro Lehar» il pubblico vi accorse in sì gran folla che le repliche furono innumerevoli. Gli affari prosperavano al punto che la Suvini-Zerboni decise di formare una seconda compagnia. La città di Genova, con a centro un'altra artista che lasciava la lirica: la D'Orea. E mentre la prima continuava con suo repertorio, questa seconda doveva alternare un genere di spettacoli feriali ai quali si doveva arrivare attraverso una famosa Rivista, la Turlupineide.

Ricordi di *Turlupineide*

Renato Simoni ne aveva ideato la prima stesura per un gruppo di studenti diciottenni che l'avevano allestita per beneficenza al Filodrammatici nell'aprile del 1908. Luigi Zerboni si vedeva gli incassi presenti l'affare: chiamò Simoni e Corradini proponendo loro di rimontare lo spettacolo in nuova e vasta forma per il debutto della Città di Genova, aggiungendovi qualcuno dei primissimi interpreti, fra i quali il giovane Santarone che impersonava Giolitti. Pochi mesi dopo, in Turlupineide arricchita di tutti gli splendori ideati da Caramba, rifatta da cima a fondo dall'autore, con musiche diverse e un irresistibile spirito parodistico, raggiunse una enorme popolarità. Giolitti restava il perno dell'azione e intorno a lui si abbigliavano gli avvenimenti più notevoli, politici, mondani e letterari.

Ricordo un duettino che ogni sera veniva sempre bissato, tra il Divino Gabrielo, impeccabile in frac e gardenia all'occhiello, più che mai Andrea Sperelli, e il suo gnomico editore, Emilio Treves con i bastoncini alla Francesco Giuseppe e il suo panciotto candido. Era recente l'insuccesso di Fedra, malgrado quella oscura dedica del Poeta. A Tebaide — or chi domò col fuoco il fuoco? — or chi spense la face con la face? — or chi con l'arco forì l'arco? — che detto con fatali interrogativi, suscitava la più viva ilarità. Ma il grande spasso era quando Gabriele attaccava il duetto e chiedeva sull'aria di «... E levati 'a cammisella... - Or di che ti piace la Fedra, mentre l'altro, scolendo il capo, ostinatamente rispondeva: Gnor no, gnor no, gnor no!... Inventò un'imbrocata anche questa, da far epoca.

Ora era tempo di preparare per le feste natalizie una grande libe. E fu scelta La polvere di Pirlimpinpin in una riduzione del povero Carlo Vizzotto. Un successone. Tale da convincere che il genere attaccava. Ma che cosa non avrebbe attaccato durante quel periodo al Dal Verme? Fu l'epoca d'oro dell'operetta. Caramba, che aveva cominciato fin dal '97 con Ciro Scognamiglio e con Marchetti, alleandosi spettacoli famosi di famosi lavori, quali la Checia e La cicala e la formica, qui superava se stesso, meravigliando ogni volta.

Le corse a Vienna

Tra l'altro egli era diventato l'arbitro della scelta del repertorio e il Suvini e il Zerboni se seguivano ad occhi chiusi i consigli. Di tanto in tanto correva a Vienna, vedeva, suggeriva e comprava per importare in Italia. Comprava, beninteso, per gli altri. Che se avesse tenuto per sè soltanto La vedova allegra che fu il primo a scoprire, avrebbe guadagnato dei milioni. Non era questo che lo interessava. Lo interessava la possibilità di cogliere un gran spettacolo. E anche se talvolta era sicuro il valore del lavoro, lo salvava con il suo allestimento. Ciò avvenne tante volte anche molti anni più tardi quando passò alla Scala, che nel periodo toscaniniano raggiunse, anche per virtù sua, il massimo splendore. L'accordo con Rovescalli era perfetto. Bastava uno scambio di idee per intendersi. L'uno sapeva già come inquadrare i suoi stumi, l'altro vedeva, prima ancora di tracciare i figurini, il gioco della sua tavolozza nei toni della scena.

Dato quindi il successo della Polvere di Pirlimpinpin, conveniva ribadirlo senza perdere tempo, e pensare a una seconda fiaba da lanciarsi in primavera.

Caramba aveva già in testa un progetto. Una notte, tornando da teatro, ne lo espose, affrendomi di scriverne il libretto. La fiaba, dal vecchio tema della Cenerentola, doveva modernizzarsi in una successione di quadri sempre più fastosi e sorprendenti, e chiamarsi Cinerella.

Nel freddo grigiore della sua camera, la piccola orfetta, confidava le sue pene al gatto fedele, con lei accovacciato presso il vasto camino, mentre le sorelle prepotenti e presuntuose avevano lasciato la casa per recarsi al Palazzo del Re. Ed ecco che una Fata pietosa le schiude la via della vittoria e la porta a rivestirsi in un colossale e fantastico magazzino di mode dove un accenatore saliva di piano in piano dal reparto animato dei dessù a quello dei vestiti più sfarzosi, dei cappelli piumati, delle morbide pellicce. Mancavano i gioielli. Ma quali gioie più sfolgoranti delle stelle? E Cinerella, giunta sul tetto dell'edificio, trovava miracolosamente pronto un aeroplano che l'avrebbe condotta verso il firmamento. La notte che s'era spogliata dei suoi astri lucenti per adornarla, cedeva il passo all'alba, all'aurora, al sole. E sul carro splendente di Fetonte, Cinerella veniva trascinata alla sognata reggia.

Caramba aveva immaginato

Caramba e Rovescalli nel 1935

che quel viaggio attraverso le nuvole si realizzasse con una proiezione cinematografica che inserendosi inattesa nell'azione avrebbe costituito una novità assoluta e strabiliante.

— Se accetti — disse — domani stesso ne parlo con Zerboni e ti faccio firmare il tuo bravo contratto.

Figurarsi se mi lasciavo sfuggire una simile fortuna!

Lavorare con due collaboratori della forza di Caramba e Rovescalli, m'esaltava. L'accordo con Zerboni fu subito raggiunto: pochi soldi, ma in compenso molto onore e moltissimo lavoro. Zerboni che all'idea di quella fiaba si era affezionato una tralasciava di interpellare cotidianamente Caramba sul come procedevano le cose. E poichè non ricordava mai il mio nome e non aveva eccessiva fiducia nell'opera mia chiedeva:

— E lisci, corre ci va quel scrituret?

— Bene, bene — rispondeva Caramba. — Poi, ci sto attento io.

Anche per le musiche si era scelto un giovane: il maestro Leopoldo Gennai nel quale s'appuntavano le più rosee speranze dopo un saggio d'esame finale al Conservatorio. Un bozzetto che si intitolava Berta alla Mespe, su libretto di Carlo Zangarini, aveva attratto la fidente aspettazione del mondo musicale milanese. E tutto pareva procedere benissimo quando cominciarono le prove. Ma in me c'era invincibile un terrore. Sapevo che la spettacolo sarebbe costato non meno di centomila lire, a quei tempi, un patrimonio. E di quella cifra rispondevo io, sotto certi punti di vista, responsabile. Ad accrescere la mia convinzione c'erano gli scherzi di Rovescalli che quando m'incontrava si divertiva a ingigantire il mio spavento:

— Se fai fiasco — diceva — puoi star certo che Zerboni t'ammazza!

Un consiglio di Rovescalli

Un giorno con lui e con Caramba, s'andò all'attrezzeria teatrale della Ditta Rancati per vedervi i numerosi attrezzi che si stavano preparando per la fiaba. Romolo Bormani, che succedeva allo zio Rancati nella proprietà dello stabilimento, ci condusse attraverso l'immenso magazzino dove erano raccolte le più svariate cose: mobili d'ogni stile, e d'ogni epoca, armi di tutte le fogge, alabarde, stendardi, elmi e corazze luccicanti s'allineavano lungo le pareti e le divisioni a corsia di quei saloni. E fu allora che Rovescalli, afferrandomi a un braccio e arrestando dinanzi all'armatura d'un guerriero medioevale, mi disse, fra l'ilare consenso dei presenti:

— Vuoi un consiglio mio?

— Consiglio di che genere?

— Dirsi precauzionale... Se fossi in te, per la prima di Cinerella, noleggerei, compresi elmo e alabarda, questa armatura... Se il pubblico, all'uscita, t'aspetta per linciarti tu, dentro a quel ferro, ti salvi sempre e puoi tornare a casa sicuramente incolume.

Lo scherzo non mi piacque. E sempre meno mi piaceva quando mi tornava in mente e mi dava l'ossessione. Sognavo il pubblico far ressa all'uscita del palcoscenico, ferocemente armato di bastoni, e me, gravato da quel ferro addosso che non riuscivo a fare un solo passo. Anche a scacciar l'idea, c'era, implacabile, Rovescalli a rinfrescarmela ogni volta che mi vedeva:

— Dai retta a me: va da Rancati e provvediti d'elmo e alabarda. Me ne ringrazierai.

Per disgrazia avvenne che una quindicina di giorni dalla recita scoppiò un dissidio fra Caramba e la Suvini-Zerboni. Si rimproverava al mago del costume di non fare la più lieve economia nel consumo delle stoffe, anzi di sprecare senza riguardo pur d'ottenere quei determinati effetti su cui contava. In una mediocrissima operetta, Vita d'Olanda, per un gruppo di tipici straccioni, Caramba aveva adoperato alcune pezze di un velluto di seta da cento lire al metro, che poi aveva macchiato, sporcato, sbrindellato per cavarne certi riflessi che voleva lui. Egli non ammetteva osservazioni e restrizioni nella preparazione delle sue meravigliose. Si ritenevo arbitro di far quel che voleva. Ed gli altri, con i conti alla mano, protestavano. Risultato di questo urto l'abbandono da parte di Caramba delle prove dell'imminente Cinerella. E fu questa una delle ragioni principali del disastro.

Il mezzo disastro di *Cinerella*

Senza la sua presenza, i complicati meccanismi procedettero incerti, inceppandosi. L'ascensore che doveva dare l'impressione del salire del piano scenico col calar del fondale sottopalco, si impuntò. Tardi disposo lo schermo bianco per la proiezione cinematografica. Quando finalmente, traballante, apparve l'aeroplano, tutti s'accorsero che la pellicola inserita era un meschino documentario dei recenti esperimenti aviatorii di Brescia. Dopo di che Cinerella procedette con continui incidenti alla seminaglio sino alla sospirata fine, non matura di prove, non fusa, per niente interessante. La stessa musica mancava di rilievo. Il maestrino, temperamento lirico che si piegava non senza concessione all'operetta, s'era abbandonato a melodie patetiche, senza trovare la vivacità sbrigliata necessaria ad animare i quadri.

Dopo quel mezzo disastro complessivo, il povero Zerboni, per anni ed anni mi guardò malissimo. Non c'era incontro nostro che non gli ricordasse la grossa cifra che gli era costato l'infelice spettacolo. E, quel che è strano, a furia di ripetermela, finì col convincere anche me che una volta tanto un mio lavoro giovanile aveva fatto sbarrare all'impresa la de'la cifra di centomila lire tonde tonde senza rendere un soldo.

Giuseppe Adami

IL MISANTROPO DI PROCIDA

Tutti lo credono povero e lascia 8 milioni all'ospedale

Napoli, martedì sera.

Un solenne funerale è stato celebrato per il suffragio dell'anima del dottor Domenico Scotto Lachianca, detto il misantropo di Procida morto l'altro ieri all'età di novantatre anni, in fama di sordido avaro e di miserabile. Invece la sua morte ha gettato una strana e straordinaria luce sulla figura di quest'uomo.

Il dott. Domenico Scotto da lunghissimi anni viveva da solo, con la presenza sanitaria d'una donna del popolo che vi si recava per rendere gli indispensabili servizi di pulizia e di igiene, in un isolotto, chiamato Vivara, distante pochi metri soltanto dall'isola di Procida, morto l'altro ieri all'età di 93 anni. L'isolotto è fertile, ricco di vegetazione e vi abbonda la selvaggina, della quale molto si serviva per vivere il dottore che era anche un abile cacciatore in altri tempi. La piccola isola era tutta di proprietà del dott. Scotto che l'aveva acquistata: e tutto quello che in essa si trovava era pur suo.

La gente conosceva il dottore ma non lo avvicinava: attorno a lui s'era creata una leggenda che lo dipingeva sordidamente avaro, mentre altri lo ritenevano povero e ridotto a vivere con poco denaro che s'era potuto mettere da parte, sufficiente appena per non morire di fame; tanto che gli era stata offerta una grossa somma perchè vendesse l'isolotto di Vivara e venisse a vivere in città. Invece ecco la sorpresa: si apre il testamento che era depositato presso un notaio e si viene a conoscere che la sua proprietà personale ascende a otto milioni di lire, fra immobili e denaro depositato presso banche. Di questi milioni egli lascia interamente, salvo due piccoli legati a persone che lo hanno assistito nella vita, perchè il costruisca un ospedale nell'isola di Procida e si abbia una rendita per i relativi servizi sanitari e per accogliervi gratuitamente gli infermi di Procida che ne abbiano bisogno. La notizia diffusa in una rumore ed i napoletani ne traggono i numeri per giuocare al Lotto.

ULTIME STAMPA SERA

L'eroico colonnello Trizio, caduto sul fronte greco

Il Comunicato di ieri del Gran Quartier Generale delle Forze Armate ha dato notizia della gloriosa morte in combattimento, alla testa delle proprie truppe, del colonnello Felice Trizio, sul fronte greco. La fotografia, recentissima, mostra l'eroico colonnello con alcuni suoi ufficiali

Il segreto dei raggi cosmici sta per essere rivelato

Importanti constatazioni dell'accademico Hans Gliger per chiarire il problema

Monaco, martedì sera.

Lo studio della stratosfera si è incominciato in modo rigoroso e sistematico appena trentacinque anni or sono: allora si adoperarono dei palloni sonda, lanciati nelle profondità celesti: recentemente, da nove anni, lo si è continuato con l'ascensione diretta di osservatori su palloni sferici, come fecero Piccard e Cosyns: tale studio è molto interessante non solo per la conoscenza fisica delle regioni superiori alla troposfera nella quale ci muoviamo e viviamo, ma anche per i dati che possono raccogliersi per l'applicazione pratica del volo meccanico ad altissime quote. Ecco perchè l'italiano ingegnere Olivero, valoroso ufficiale aeronautico, sta preparando la sua ascensione a trentamila metri nella stratosfera. Lo scopo dell'impresa non è sportivo, diretto ad ottenere un primato di altezza, ma è scientifico e scopo pratico.

Il prof. Piccard in una sua intervista ha detto come ritenga non essere lontano il giorno in cui dei mezzi più pesanti dell'aria potranno agevolmente solcare la stratosfera a delle velocità che attualmente a tutti sembrano prodigiose, perchè in regioni dove l'aria è estremamente rarefatta ed oppone scarsissima resistenza al moto diretto di avanzamento degli aeroplani, è possibile volare ad oltre mille chilometri orari di velocità.

Ma a prescindere da queste considerazioni che entrano nel dominio tecnico dell'aviazione più che in quello della fisica terrestre, ci preme mettere in chiaro la grande importanza che hanno gli studi finici della stratosfera. Dal punto di vista delle ricerche intorno ai raggi cosmici. Chiarire il problema dell'origine degli ultraraggi è un proposito che ha affaticato in questi ultimi venticinque anni gli scienziati. Oggi si annuncia che il professore tedesco Hans Geiger dell'Accademia prussiana delle scienze ha fatto delle importanti dichiarazioni in proposito ad una accolta di scienziati. Per comprendere i raggi cosmici è stato di grande utilità dapprima l'elettroscopio, ora la fotografia coi raggi infrarossi. Tutti sanno che cosa sia l'elettroscopio: entro un involucro di vetro, due sottilissime foglioline d'oro restano aperte e divergenti qualora siano cariche di elettricità, mentre si vanno chiudendo via via che l'elettricità si scarica. Siccome l'aria, sino a qualche decennio fa era stata considerata come un cattivo conduttore dell'elettricità destava meraviglia che l'elettroscopio appena avesse una carica, lentamente si scaricasse da solo senza alcun intervento estraneo apparente. In seguito si scoprì che l'aria incominciava a diventare conduttrice dell'elettricità quando fosse ionizzata dalla luce ultravioletta e da altre radiazioni. Si cercò allora di isolare l'elettroscopio in modo che tutte le radiazioni conosciute sino allora, non potessero riuscire a scaricare l'elettroscopio stesso: malgrado ogni schermo, l'elettroscopio veniva egualmente a scaricarsi.

In una prima ascensione fatta dal Gockel questi notò come da una certa quota in su la ionizzazione dell'aria aumentasse invece di diminuire, il che sembrava in opposizione a quanto allora era creduto e cioè che gli alti strati dell'atmosfera, erano i meno influenzati dalla ionizzazione terrestre. Le ascensioni di Hess e di Kolhester a 9000 metri di quota trovarono che la ionizzazione dell'atmosfera era sette volte superiore a quella che si aveva nella atmosfera alla superficie terrestre. Esistevano dunque delle radiazioni a noi ignote e radiazioni fortemente penetranti oltre tutti gli schermi immaginati, capaci di ionizzare l'involucro gazzoso che ci circonda. Nel 1925 Millikan e Bowen, lanciando un pallone sonda a 15.000 metri di altezza poterono constatare come le radiazioni ignote fossero più dure e penetranti di quelle emesse dalle sostanze radioattive della superficie terrestre. Il Kegener trovò che lo spessore di 295 metri d'acqua del Lago di Costanza non era sufficiente ad arrestare la penetrazione di questa radiazioni che il Millikan in seguito ad ascensioni compiute su alte vette dell'Alaska ebbe a chiamare «raggi cosmici». Si tratta dunque di radiazioni che dall'alto giungono sino a noi e che posseggono un potere penetrante superiore a quello delle sostanze radio attive.

Ora bisogna accertare la natura di questi raggi, la loro probabile origine, gli effetti che gli stessi possono determinare sulla materia vivente atmosferiche e sulla vita biologica alla superficie terrestre.

Per questo giovano fortemente i tentativi che si vanno facendo per esplorare le condizioni della stratosfera sotto questo speciale riguardo, poichè domani gli uomini non voleranno più nel maremma procelloso della troposfera situate, ma nella regione altissima della stratosfera nelle calme assolute.

Sul nido degli "Spitfire,,

Southampton non esiste più

Un'altra notte di attacco di massa compiuto dagli aerei germanici - Il racconto di giornalisti svedesi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, martedì sera.

Fino a pochi giorni or sono, per citare l'esempio più celebre degli effetti dei bombardamenti germanici, bisognava parlare di Coventry. Da oggi è invece all'ordine del giorno Southampton, il più importante porto dell'Inghilterra meridionale, ed una delle più munite basi della flotta britannica.

«Tutte le case di Southampton non sono ormai che scheletri fiammeggianti... L'Inghilterra comincia a rendersi conto di quale sia la potenza dell'aviazione germanica».

Questi sono i titoli di pagina dei quotidiani del pomeriggio che riproducono da Madrid, da New York e da Stoccolma le notizie inviate dai corrispondenti spagnoli, americani e svedesi, attualmente nella capitale inglese.

La testimone

Un giornalista svedese, dopo un'accurata visita ai luoghi colpiti dalle bombe germaniche, ha inviato al suo quotidiano un lungo dispaccio nel quale afferma testualmente:

«Dopo quello che ho visto durante il mio viaggio, posso assicurare che tutti i bombardamenti subiti da Londra dal sette settembre sono davvero un gioco da bambini, accanto a quello che hanno dovuto sopportare città di provincia, da quando sono stati iniziati i bombardamenti in massa».

Dopo avere affermato che i danni prodotti a Bristol, dalle bombe germaniche, sono proporzionalmente eguali a quelli ormai completamente noti verificati a Coventry, venendo a parlare di Southampton scrive che «una zona lunga 1200 metri e profonda 600 arde come un inferno e questo non è che il maggiore incendio che si possa vedere».

Almeno altri dieci incendi del genere sono attualmente in atto a Southampton, oltre ad un'immensa quantità di focolai minori, contro i quali pompieri e militi ausiliari non possono fare nulla.

Stimane si apprende che nella scorsa notte l'obiettivo principale degli attacchi germanici è stato ancora Southampton.

Per tutta la notte i bombardieri tedeschi hanno fatto la spola fra il loro obiettivo chiaramente illuminato dagli incendi e la costa francese.

Dalle notizie frammentarie si deve dedurre che la celebre città della costa britannica, dalla quale partivano tutte le linee transatlantiche dirette verso gli Stati Uniti, non esiste più.

Fabbriche, silos, magazzini sono andati completamente distrutti. I maggiori depositi di benzina, situati in collina, sono stati squartati ed incendiati, e per ore ed ore un distruttore fiume di fuoco si è precipitato, tutto bruciando e trasportando nelle acque del Test.

Con infallibile sistema gli aviatori germanici ingrandiscono gli incendi, ostacolano le operazioni di soccorso e di spegnimento, abbattono a suon di bombe il poco che resta in piedi.

Piano colossale

La distruzione delle città e dei porti conduce automaticamente al completo annientamento delle importantissime fabbriche belliche che vi esistevano, fra le altre dell'Industria aeronautica; chè a Southampton aveva la sede principale la ditta produttrice dei famosi apparecchi da caccia Spitfire.

Il numero delle vittime sembra essere enorme; maggiore che non in tutta Londra, durante il primo mese di bombardamenti.

La guerra-lampo aerea è in atto, almeno nelle sue conseguenze distruttrici, su tutta l'Inghilterra.

Nessun esercito nemico, nessun bombardamento, di artiglieria, avrebbe potuto fare di Southampton ciò che ne hanno fatto gli aerei germanici.

Come al solito, gli attacchi aerei tedeschi sono stati diretti anche contro numerose altre località della Gran Bretagna, con risultati forse minori di quelli ottenuti a Southampton, ma degni della massima considerazione. Essi infatti non costituiscono che

Galleria degli aneddoti

NON ANDRAI PIU'...

Ludovico Domenichi racconta di un avvocato celebre, il quale mai trattava una causa senza viscerla, finchè, stanco della vanagloria derivante dai suoi successi, decise di ritirarsi dal mondo e si fece frate. Non parve vero al convento di avere tra i propri figli una tale potenza oratoria, e affidò a lui varie questioni con la giustizia. Con generale stupore, egli perdette sempre. Fattolo chiamare, il padre superiore gliene domandò la ragione ed egli rispose:

— Io non ardisco più mentire come facevo prima, però perchè tutte le liti bisogna che vi mettiate un altro in mio luogo, il quale sia le cose fragili del mondo, più che le perpetue e salde.

ALLENAMENTO

Giotino il vecchio, signore di Firenze, abbastanza malandato ma non ancora finito, se ne stava a letto in attesa della morte.

— Perchè chiudi gli occhi? — gli domandò, afflitta, sua moglie.

Egli rispose con un filo di voce:

— Per allenarli.

SAN GIROLAMO SCRIVE...

Racconta Ludovico Guicciardini:

«San Girolamo scrive una cosa tanto meravigliosa che, se fosse altri autore che lui, non potrebbe essere se non molto sospetta. Dice che, a suo tempo, vide e conobbe in Roma una donna che era stata maritata legittimamente con ventidue mariti, e come, essendo alla vedova dell'ultimo, accadde che, nel medesimo tempo, un uomo con altresì vedove di venti mogli. Così, trovandosi ambedue liberi ed uguali di stato perchè erano di bassa condizione, si maritarono insieme, e in chiesa si celebrò pubblicamente le debite cerimonie, non però senza riso... Avvenne, in capo a qualche tempo, che la donna finalmente passò all'altra vita. E che seguitasi incontanente per tutta la città, concorse popolo infinito a trovare il marito a casa per congratularsi seco e, come a vincitore di una grande e lunga battaglia, gli posero la corona d'alloro in testa e vollero che egli andasse all'interramento della moglie con la palma della vittoria in mano, raccompagnandolo tutti a casa con festa e gioia grande, a guisa di trionfo, e non di mortorio».

STORIA DI UN TOPO ROMANTICO

Un vecchio leone girando inconsideratamente per la foresta ebbe un giorno la disgrazia d'impigliarsi con una zampa in un laccio e tutta la sua forza non serviva che a stringere viepiù la prigione. Ai suoi disperati ruggiti, gli animali del dintorni fuggirono, escluso un topo che si avvicinò perchè di carattere curioso e romantico. Gli disse:

— Vuoi che ti aiuti?

Poichè il naufrago si affannerebbe a un capello pur di restare a galla, il leone non disse di no e promise anche regali.

Il topo si mise allora a rosicchiare la corda finchè questa cedè a un strattone del colosso.

— Bravo! — esclamò il leone, felice. — Dimmi adesso che vuoi per compenso.

Il topo rispose con un filo di voce:

— Vorrei una tua figliola per moglie.

— Così sia — rispose il leone, tuttavia sorpreso. S'informa quindi dell'abitazione del topo e promette di mandargliela a casa. Egli aveva proprio disponibile una figliola in età da marito e, senza badare alle ciglia degli altri pretendenti delusi, le raccomanda la faccenda e la prega di sacrificarsi per l'onore della famiglia.

La leoncina, ubbidiente e curiosa, non si fa pregare e parte subito nella direzione indicatale. Ma, dopo un po', eccola di ritorno, mortificata e tutta sola.

— Che cosa hai fatto? — le chiede il padre, severo. — Non ti lo eri mica mangiato?

— Oh no — assicura la figlia con voce commossa. — Ma è stato così... lo correvo per far prima ed abbracciare subito il tuo benefattore; egli mi è venuto incontro ma era così piccolo, così piccolo, che non l'ho visto e così l'ho schiacciato con una zampa. Dopo, gli ho chiesto scusa, ma era già morto.

— Povero figliolo — mormora il leone, singhiozzando una lagrima.

PRUDENZA DI FILOSOFO

Si sa come Socrate fu condannato a morte dagli Ateniesi per scarso rispetto agli dei. Poichè un'identica accusa si stava preparando contro Aristotile, sembra che egli si affrettasse ad abbandonare la città, osservando:

— Io non voglio che, per mia colpa, gli Ateniesi compiano un altro reato contro la filosofia.

Ant.

900 maglie di lana sottratte da un magazzino

Como, martedì sera.

Penetrati mediante scasso nel magazzino di maglierie della ditta Giuseppe Baraggia, a Verderio Inferiore, ignoti ladri si sono impadroniti di ben 900 maglie di lana, di una bilancia automatica e di due biciclette, causando un danno di qualche decina di migliaia di lire.

Quattro negozi chiusi in un Comune dell'Astigiano

Asti, martedì sera.

Il Prefetto, Presidente del Consiglio Provinciale delle Corporazioni di Asti, ha disposto la chiusura dei seguenti negozi siti nel comune di Cisterna: Cherio Giuseppina fu Nicola, Commestibili, per giorni 3; Bodda Pietro fu Pietro, Commestibili, per giorni 5; Rolfo Caterina fu Bartolomeo, Commestibili, per giorni 3; Bodda Rodolfo fu Antonio, Commestibili, per giorni 5, per avere venduto generi alimentari a prezzi superiori a quelli fissati dal listino.

FANTASIA INGLESE

Bombardamento di Wilhelmshaven inventato di sana pianta

Le bombe cadute a cinquanta chilometri di distanza

Berlino, martedì sera.

Il 2 dicembre, Londra ha annunciato ufficialmente, attraverso la Reuter, che, nella notte su lunedì, aeroplani britannici hanno bombardato efficacemente Wilhelmshaven, provocando esplosioni e incendi.

A questo proposito, si dichiara da fonte germanica che durante la notte indicata non un solo aeroplano britannico è apparso su Wilhelmshaven e nei dintorni di quella città. Di conseguenza non è caduta una sola bomba inglese sui cantieri della marina, sugli stabilimenti industriali o su quartieri della città in discorso.

Viceversa, gli inglesi, nelle prime ore di lunedì hanno sorvolato la città di Cuxhaven, che si trova a 50 chilometri a nord ovest di Wilhelmshaven, ed hanno lanciato alcune bombe.

Da tutto questo risulta in modo inoppugnabile che, neppure alla luce dell'alba, gli inglesi non sono riusciti a raggiungere, e tanto meno a bombardare, l'obiettivo prestabilito, e cioè Wilhelmshaven.

Il bombardamento dell'insignificante città di Cuxhaven deve essere perciò considerato come il risultato di un errore d'orientamento dei piloti della R.A.F.

Da parte germanica si fa notare che questa circostanza mostra chiaramente la differenza che passa fra quello che gli inglesi vogliono e quello che possono fare.

Così pure, nessuno potrà più meravigliarsi se le affermazioni degli inglesi su bombardamenti di obiettivi militari della Germania non corrispondono, nella realtà, che al lancio indiscriminato di bombe sulle grandi città, sempre che non si tratti di azioni completamente inventate dagli inglesi.

(D. N. B.).

L'Ammiragliato inglese annuncia la perdita di un cacciatorpediniere

Stoccolma, martedì sera.

L'Ammiragliato britannico annunciava lunedì sera la perdita del cacciatorpediniere Sturdy, della marina da guerra inglese. Lo Sturdy stazzava 950 tonnellate ed era addetto al servizi di piccola crociera. Era stato posto sullo scalo nel 1919 ed aveva un equipaggio di novantotto uomini.

Secondo l'Ammiragliato il cacciatorpediniere è andato in secca con la nebbia sulle coste scozzesi ed è completamente perduto. Cinque uomini hanno perduto la vita.

L'affondamento di un piroscafo nipponico

L'equipaggio salvato

Tokio, martedì sera.

Oggi, mentre imperversava una forte tempesta lungo la costa tra Miyako ed Osaka, il piroscafo giapponese Bordeaux Maru riceveva il segnale di soccorso lanciato dal piroscafo Tatsuta Maru che stava naufragando. Tutti i 33 membri dell'equipaggio di questa nave sono stati raccolti e tratti a salvamento.

Trentamila operai danesi lavoreranno in Germania

Copenaghen, martedì sera.

Il Governo del Reich ha offerto lavoro a 30 mila lavoratori danesi che saranno distribuiti in varie zone industriali della Germania.

Avventure di tutti i giorni

La camera maledetta

Milano, martedì sera.

In un albergo posto nei paraggi di Porta Venezia, prendeva alloggio, sera er sono," il pianista signor Anacleto V., di anni trentuno, da Pordenone.

Sistemato in una cameretta al quarto piano, prima di coricarsi volle fare il bagno; e, pertanto, lasciò la porta della camera socchiusa e la piccola lampada azzurrata, sul comodino, accesa.

Erano le ventitre, poco più; e quando si tornò, forse dopo neppure mezz'ora, trovò su un tavolino posto ai piedi del letto, un foglio di carta bianca con la scritta: «Sta in guardia, amico, questa camera è maledetta».

Pensando si trattasse di uno scherzo architettato da qualche cameriera desiderosa di compagnia, Anacleto V. non dette importanza al misterioso messaggio e, spenta la luce, si cacciò sotto le coltri.

Non erano scorsi, forse, cinque minuti quando, ad un tratto, mentre egli, stanco morto, stava per prendere sonno, udì un colpo secco sul pavimento, — come fosse caduto un bastone, — seguito da un frastuono di cose che rotolano e che si estinse lontano, oltre il corridoio.

Anacleto naturalmente trasalì; ma da uomo coraggioso qual'è, senza accendere la lampadina, si appressò, così al buio, alla porta, l'aprì appena, e s'accorse che non l'aveva chiusa a chiave; ma anche a questo particolare non attribuì soverchia importanza; anzi, sporse guardingo il capo nel corridoio: niente e nessuno; silenzio profondo, buio pesto, interrotti soltanto, l'uno dalla roboante sinfonia di uno che russava placidamente nella stanza vicina, l'altro dalla debole luce di una lampadina accesa in fondo al corridoio, di fronte alla scala. Allora rientrò, e, non appena ebbe fatto quattro passi, ed anzi allungare alle braccia robustamente e avvolgere occhi e bocca in un fazzolettino preso di fretta di sacco; poi fu abbandonato a se stesso e udì, appena percettibili, dei passi allontanarsi; finire, avvertì nuovamente un colpo secco sul pavimento e, distintamente, uno scroscio di risa lontane.

Immediatamente si liberò, scese a lungo il campanello e qualche istante dopo apparve il direttore dell'albergo tutto spaventato, al quale riferì l'accaduto e mostrò il biglietto misterioso.

— Chiamate subito la polizia — disse perentorio Anacleto V. — Voglio che siano trovati e puniti coloro che hanno tentato di derubarmi!

— Vi manca qualche cosa, signore?

— No.

— E allora, signore, risparmiateci un inconveniente di tale fatta: il prestigio del mio albergo ne uscirebbe assai danneggiato: io sono disposto a quel che volete, anche a un indennizzo; ma desisterei, vi prego, dal vostro proposito!

— Ma va bellezza del prestigio, capite! Chiamate la polizia! — urlò minacciosa il pianista.

L'intervento della polizia fu chiesto immediatamente per telefono; e grande alla violenza degli uffici apparve poco dopo nella persona di un funzionario accompagnato da quattro agenti della squadra di turno.

Fu esperito un sopralluogo, fu interrogato il personale di servizio e, oltre al direttore, anche il personale di guardia. Ma ecco che, mentre terminavano gli interrogatori, appariva due signorine, certe Lidia R. e Gisetta P., studentesse in visita a Milano, ma abitanti a Palermo, le quali, contrite e timorose, confermarono d'essere le sole autrici del bonario scherzo, determinato tuttavia da un equivoco.

— Infatti — dichiarò Gisetta P. — noi ci credevamo di essere penetrate nella camera del signore unico che pure alloggia qui perchè è a lui che si volevano far paura.

Il funzionario ne ha abbastanza; ma però vuol accertarsi che in albergo vi sia realmente questo spirito. Lo identifica, allora, e, con i suoi documenti, esamina anche quelli delle due ragazze.

E, dopo un breve richiamo all'osservanza del galateo alberghiero da parte delle due spensierate goliarde, ognuno ritorna tranquillo al proprio posto e Anacleto V. può nuovamente ritentare a letto per riposare e in parte riparare dallo spavento intt'altro che indifferente.

Migliorate comunicazioni lungo la Riviera ligure

Albenga, martedì sera.

Sono state da ieri notevolmente migliorate le comunicazioni ferroviarie lungo questa riviera. Il diretto n. 148, in partenza da Genova alle 21,50, proseguirà sino a Ventimiglia, dove giungerà alle 1,55. Questo treno permetterà di partire da Torino alle 19,30 arrivando a Savona alle 22,13 e ripartendo alle 23,4 per la Riviera di Ponente.

Anche nel tratto Ventimiglia-Genova è stato attuato un nuovo treno, cioè il n. 1401 con partenza dal capolinea alle ore 0,25 ed arrivo a Genova alle 5,25.

Ferroviere che salva un bimbo caduto in acqua

Ferrara, martedì sera.

Mentre giuocava con altri fanciulli presso la canaletta del Circondario di Massafiscaglia, il bambino Adriano Marchi di anni tre del luogo, spingeva troppo sul ciglio, precipitava in acqua. Le grida dei compagni richiamavano l'attenzione di alcuni passanti fra i quali il ferroviere Ermippo Calderoni, il quale si buttava nel canale riuscendo a trarre a salvamento il piccolo.

Due fienili distrutti per l'imprudenza di un bimbo

Cuneo, martedì sera.

Giuocando con dei fiammiferi, il ragazzo Giovanni Isoardi di Giuseppe, d'anni 8, domiciliato in frazione Roida di Caraglio, ha inavvertentemente appiccato il fuoco al fienile del padre. Le fiamme sono divampate rapidamente comunicandosi pure al fienile d'un vicino. Il danno complessivo è stato di oltre 65 mila lire.

Artista di operetta derubata di due valigie

Un danno di diecimila lire

Novara, martedì sera.

L'artista di canto Elsa Vaggi, di Federico, di 33 anni, oriunda francese, facente parte della Compagnia di operette Rosan che agiva al nostro Teatro Coccia, all'atto di partire da Novara constatava con dolorosa stupore che erano misteriosamente scomparse dall'albergo, dove aveva preso alloggio, le sue due valige. La giovane artista è stata così derubata di varii vestiti per un valore di 3000 lire e della somma di 7000 lire in denaro rappresentante i suoi risparmi. Il furto, alquanto misterioso, è stato denunciato alla Questura.

Premi del Duce

AOSTA. — Il Duce, tramite l'Eccellenza il Prefetto, ha fatto pervenire premi per nascite gemellari alle famiglie di Giovannetto Giovanni, famiglie di Giovanetto Giovanni, in Bard, di Proia Giovanni, in Settimo Tavagnasco, e di Bertolini Carlo, in Castel Verres.

Una donna violenta

CASALE. — A tre mesi di reclusione e trecento lire di multa è stata condannata certa Maria Valerino per percosse ed ingiurie contro tale Ernesta Spalla.

Tuffo in piscina

Il magnifico tuffo di una nuotatrice abilmente colto dal fotografo

STAMPA SERA SPORT

L'inchiesta di "Stampa Sera,, sul problema arbitrale

Pubblichiamo lo scritto di un altro lettore sulla discussione da noi aperta sul problema dell'arbitro di calcio.

L'arbitro sul podio!

Le mansioni date ai Fiduciari federali, sotto vari aspetti, sono completamente in contrasto, non solo nei riguardi del controllo tecnico della partita, che è di spettanza dell'arbitro, ma anche del regolamento tecnico stesso (vedi art. 13).

Credo che per avere delle partite a svolgimento regolare, non bisogna affatto ritoccare alcuni articoli del Regolamento Tecnico, affinchè si addivenga ad una conciliazione fra la figura dell'arbitro e quella del Fiduciario, ma bensì è necessario lasciare integrale l'autorità dell'arbitro, ed in pari tempo portare all'operato di quest'ultimo alcune modifiche:

1) L'arbitro è il solo che possa dare le decisioni sulla partita. Nello stesso tempo egli dev'essere coadiuvato dagli attuali segnalinee, i quali controllano il gioco e i giocatori nella rispettiva metà campo. Perchè l'arbitro possa dirigere meglio l'incontro, anzichè trovarsi nel rettangolo di giuoco, egli deve piazzarsi in un podio, elevato sull'orlo del campo di circa m. 2 e situato all'altezza della metà-campo. Questo perchè non sempre l'arbitro può rilevare i falli commessi dai giuocatori — vedi caso massaggiatore del Napoli col giuocatore Conti del Genova e lo scambio di calci fra Galli del Novara e Reguzzoni del Bologna — per il semplice motivo che tali giocatori possono essere coperti da altri. Tutto questo verrebbe eliminato, quando l'arbitro dall'alto del podio dominasse il campo e i giocatori.

2) Per dare ai dirigenti di società un senso più pieno della loro responsabilità sarebbe bene che, all'arbitro, si affiancassero in campo un dirigente tecnico per ogni società in gara; così potrebbero constatare da vicino il regolare operato dell'arbitro. Inutile dire però che l'arbitro, essendo il solo responsabile, sarebbe lasciato solo nelle sue decisioni.

3) L'ora d'inizio come quella della fine delle partite dovrebbe essere controllata d'accordo dall'arbitro, dai due segnalinee e dai due dirigenti tecnici di società in base ad un unico grande orologio da applicarsi in alto ben visibile.

In conclusione, dopo quanto esposto, le mansioni del Fiduciario verrebbero annullate.

MARIO CARESANO
Arona.

Pedalate fuori gara

Stagione prolungata...

Tempo addietro si considerava il Giro di Lombardia, che normalmente si svolge verso la fine di ottobre, come la prova che concludeva l'attività ciclistica dell'annata. Dalla classica di chiusura a gennaio i corridori osservavano un certo riposo per poi recarsi sulle strade riviereche onde ricominciare l'allenamento per le prove primaverili. In seguito venne la Coppa d'Inverno a prorogare di qualche settimana la chiusura ufficiale della stagione; sparita questa bella e caratteristica prova è stato creato, appunto per costituirlo, il Giro della Provincia di Milano. Attività assai lunga, quindi, quella dei nostri corridori. Crediamo, però, che il 1940 debba segnare un primato in materia. Infatti, i nostri stranieri hanno iniziato la stagione ai primi di gennaio, correndo sulla pista di Albenga, e l'attività da allora non ha più conosciuto soste. Ora siamo ormai a dicembre e la stagione non sembra affatto chiusa; domenica scorsa si è gareggiato in pista a Firenze; ieri l'altro il «Vigorelli» che già aveva chiuso i battenti, li ha riaperti per ospitare una riunione di ciclismo; a metà dicembre, poi, ancora a Firenze, è programmata una prova su circuito. Con questo freddo...

Due «reprises»

I nostri corridori non si limitano a mettere su casa, ma non tardano a dare prove tangibili del loro contributo alla battaglia demografica. Già sapete di Bini, Dini, Olmo, Bonazzoli, Vicini, Generali, che sono affettuosi e felici papà. Orbene, in questi giorni, un altro stradista è venuto ad aggiungersi all'elenco dei papà, ma in modo, come dire, singolare: con una coppia cioè di vispi e sani gemelli. Trattasi di Bernardo Kosura, che ha avuto appunto la fortuna di vedersi regalare dalla propria moglie due bei maschietti.

Ancora Trueba

In Spagna stanno spuntando molti ottimi corridori su strada, ma, chi rileva ad essere quasi sempre il migliore è Trueba. Il nome è noto in tutta Europa; anche da noi si ebbe modo, nel corso di un Giro d'Italia, di conoscere Vicente Trueba, la cosidetta «pulce», che in salita si arrampicava come uno scoiattolo. Senonchè Trueba attuale è un atleta, che il primo, divenuto colono, si dedica, fortunato lui, alla terra, ai campi ed all'allevamento del bestiame. Trattasi ora di Firmino Trueba, fratello di Vicente. È sembra che altri Trueba debbano dedicarsi presto al ciclismo: capirete, sono otto fratelli!

Corse ciclo-campestri

L'attività delle corse ciclo-campestri in Piemonte si presenta quest'anno molto nutrita. Il programma annuncia, infatti, l'effettuazione di una quarantina di gare fra Torino e provincia, per il che la stagione, che si è iniziata domenica ad Arona, si prolungherà, senza alcuna interruzione, sino al 15 marzo. Come si vede, i giovani avranno di che gareggiare.

L'incontro Serpi-Camagna

In una riunione ad Asti

Una interessante riunione di pugilato si svolgerà il 7 corrente ad Asti, a cura del Dopolavoro provinciale locale. Serpi, prima serie d'Italia, riconosciuto dalla F.P.I. quale effettivo ufficiale del campionato nazionale dei pesi gallo, il lecchese Bonanomi, incontrerà l'alessandrino Camagna il cui valore è stato collaudato in numerosissimi combattimenti. Si tratterà di un confronto fra un peso gallo, in quanto Serpi difficilmente perde il peso della propria categoria naturale, ed un grosso «piuma».

La serata, che si svolgerà al Teatro Civico, sarà completata da una serie di incontri fra dilettanti di Torino, Asti ed Alessandria. In apertura si avrà pure un incontro di lotta greco-romana.

La lettera compromettente

Tre condanne a Verbania per un affare di contrabbando

Verbania, martedì sera.

Una complicata vicenda di contrabbando ha avuto il suo epilogo davanti al nostro Tribunale. Circa due anni fa veniva spedita a certo Giuseppe Vicari, fu Luigi, d'anni 37, da Castiglione d'Ossola, che si trovava in prigione dovendo rispondere di contrabbando, una lettera proveniente dal Cantone Vallese (Svizzera) firmata «un amico» nella quale il Vicari era invitato a «pagare» un montone rubato, ucciso e poscia mangiato dai contrabbandieri e da alcuni suoi compagni durante un viaggio clandestino nel Canton per contrabbandare del caffè. L'autore della lettera, che risultò essere un altipiano svizzero, minacciava di denunciare il Vicari se non avesse ottemperato all'invito.

L'Autorità giudiziaria, venuta in possesso della compromettente lettera, ordinava delle indagini che condussero con la denuncia dei Vicari e di certi Gustave Angelucci, fu Ettore, d'anni 38, da Zannio, e Bartolomeo Cocchini, di Giovanni, d'anni 35, da Vanzone, per contrabbando di caffè ed espatrio clandestino. Il Vicari, inoltre, dovette rispondere, assieme a tale Desiderio Pisolo, fu Ambrogio, d'anni 42, di un altro contrabbando di 400 Kg. di caffè.

Il Tribunale, sentito il difensore avv. Bolongaro, ha condannato il Vicari a mesi 2 di reclusione, L. 1200 di multa, 4 mesi di arresto e 2500 di ammenda, l'Angelucci ed il Cocchini a 251 lire di multa ciascuno. Il Tribunale ha poi assolto il Vicari ed il Pisoni dall'imputazione riguardante il contrabbando di Kg. 400 di caffè per insufficienza di prove.

Una cornata

VALENZA. — Colpito alla schiena dalla cornata di un bue è rimasto il famiglio Angelo Bernocchi, di 40 anni, da Pecetto, mentre preparava il letto di paglia al bestiame. Per sospette complicazioni il Bernocchi è in osservazione.

Grave caduta

VALENZA. — Da una scala sulla quale si trovava intento a lavare i vetri, cadeva da due metri d'altezza l'agricoltore Antonio Righetti, di 46 anni, da La, che riportava la frattura degli arti inferiori.

Nozze d'oro

VALENZA. — I coniugi Luigia e Carlo Poggi, da Breme, hanno solennizzato le loro nozze d'oro attorniati da sette figli, dieci nipoti e cinque pronipoti, oltre a numerosi parenti ed amici.

VITA TEATRALE

I nomi scritti sull'acqua...

Vita di attori italiani dai tempi remoti ad oggi

Il primo volume di un'enciclopedia biografica e bibliografica degli artisti della nostra scena compilata da un ex attore

Milano, martedì sera.

E così: la vita e la fama di un attore, anche di un attore celebre, celeberrimo, restano scritte sull'acqua. Il tempo se le inghiotte nelle onde o nei vortici e le cala a fondo prestissimo. «Sì, la storia del comici è gran parte della storia del teatro — scrive Renato Simoni — ma mentre delle congerie delle commedie mediocri che si ammucchiano e s'impolverano nell'oblio, emergono le opere singolari e rappresentative d'un tempo o fulgide e illustri per tutti i tempi, la fama degli attori dura quanto la generazione che li vide, li coprì di applausi, poi li tramandò pallida, con pochi nomi che non suscitano immagini, alla successiva; e, nell'altra che vien dopo, tace del tutto». E se qualche eccezione si rintraccia nei secoli, riguarda qualche attore-autore come il Beolco che creò Ruzzante, come Fiorilli che creò Scaramuccia, come Shakespeare, come Molière.

Effimera gloria

Niente di più effimero della gloria di un attore, uomo o donna che sia. Ci furono attrici che le folle cittadine andavano ad incontrare con pompe regali, alle quali salve d'artiglieria recavano il saluto; Isabella Andreini fu cantata dal Tasso; dei figli dell'Arlecchino, Tristano Martinelli, un Re ed una Regina di Francia furono padrino e madrina al fonte battesimale; ci furono attrici che assommarono la ragione a cervelli come quelli di Corneille e di Voltaire: ma che cosa fu tramandato della loro arte? Ciò che sopravvisse, specchia se mai un po' della loro vita legata a drammi, ad amori, ad eccentricità, ad onori, a fasti che nulla hanno da che fare con la memoria delle ribalte.

E così: una generazione soltanto li ricopre e quella che succede li ignora. Ma anche quella che li ricorda, li vede sbiaditi, sfocati, si sofferma su qualcuno e dimentica i più. Se a un ragazzo d'oggidì chiedete di Gustavo Modena, risponde che il nome gli è noto perchè ad esso Milano ha intestata una via. Ma veramente saprà dirvi che fu un attore, un grande attore? E non sono forse già sbiaditi nomi sorvolati solo qualche decennio fa, come quelli di Oreste Calabresi, di Flavio Andò, di Garavaglia, di Giovannini, della Mariani, della Reiter, dello stesso Virgilio Talli?

La storia del teatro fu scritta e riscritta: in ogni epoca, da quando incominciò la stampa, si sono accumulati volumi e basta sfogliarli per apprendere che fossero anche le rappresentazioni degli albori, le *fabulae atellanae* o gli mimi. Ma la storia degli attori

Ruzzante in «Maschere e buffoni», di M. Sand.

cominciò ad essere scritta tardi, molto tardi: soltanto sulla fine del settecento, un mediocre comico, Francesco Bartoli si accinse ad illustrare i suoi predecessori, noti ed ignoti, dando al torchio due volumetti su *Notizie istoriche dei Comici Italiani che fiorirono intorno all'anno MDL sino ai giorni presenti*. Volumetti monchi, sparuti di indicazioni e d'informazioni, ma che sbocciavano da un'idea amorosamente apprezzabile ed utile. Ma per gli attori antichissimi qualche barluma di storia, raro e prezioso, restò affidato ai musei come lo prova il Museo Nazionale di Budapest ove fai la conoscenza, per via di una pietra tombale, con certo Luberà, *magister mimorum*, cioè capocomico e attore tragico sopratutto, che tante volte aveva saputo morire bene — dice l'iscrizione — però mai come questa volta: *quoties mortuus sed sic nunquam*.

Più tardi, cioè oltre un secolo dopo, il Bartoli trovò un imitatore in Luigi Rasi, attore anche lui prima, e poi insegnante e direttore di quella scuola fiorentina di recitazione che non va dimenticata. L'opera del Rasi fu vasta e singolare, contenuta in due volumi dal titolo: *I comici italiani* e cospicua non solo per le biografie, ma pure per le bibliografie e le iconografie. Per alcuni decenni fu l'unico testo da consultare e sul quale anche meditare. Ma l'opera del Rasi indubbiamente invecchiava: pubblicata nel 1897 non marciava più coi tempi; quasi mezzo secolo teatrale era assente, un lungo periodo, se non il più glorioso, di sicuro il più tumultuoso delle scene italiane rimaneva escluso.

Un altro attore colmò il vuoto, completò Luigi Rasi. Ecco Nardo Leonelli riprendere quella fatica e darla ora alle stampe *Attori tragici e attori comici* nella serie dell'Enciclopedia Biografica e Bibliografica Italiana dell'Istituto Editoriale Bernardo Carlo Tosi. Enciclopedia addirittura monumentale per il programma svolto e per quello che si propone di svolgere e che di recente ha avuto

Angelo Costantini, attore veronese del '600, in «Mezzettino» (Disegno di Watteau)

le prime, un lungo periodo, se non il più glorioso, di sicuro il più tumultuoso delle scene italiane rimaneva escluso.

Un altro attore colmò il vuoto, completò Luigi Rasi. Ecco Nardo Leonelli riprendere quella fatica e darla ora alle stampe *Attori tragici e attori comici* nella serie dell'Enciclopedia Biografica e Bibliografica Italiana dell'Istituto Editoriale Bernardo Carlo Tosi. Enciclopedia addirittura monumentale per il programma svolto e per quello che si propone di svolgere e che di recente ha avuto le prime, un lungo periodo, se non il più glorioso, di sicuro il più tumultuoso delle scene italiane rimaneva escluso.

Maschere e volti

Questo attore che distaccatosi qualche anno fa dal palcoscenico non vi è più ritornato smentendo quel fascino che si dice irresistibile per chi l'ha provato e quindi inguaribile, è stato un comico sui generis: recitava per divertire, ma più che altro per divertirsi, perchè ricco di un umorismo sapido e pizzicante che doveva in qualche modo esternare. Tant'è vero che le parti predilette furono quelle caratteristicamente ridanciane, anzi buffonesche, incline al tipo ed alla macchietta, cioè a dire a due figure che un decennio fa stavano per sparire dalle ribalte nostre o, comunque, agonizzavano. Forse è per questo che il Leonelli non si è centrò sulle scene e abbandonò tra un ruolo e l'altro ai senti spassare e finì con l'uscirne. E poichè l'umorismo gli restava, si fece scrittore e in più di un libro ha raccolto il suo spirito scanzonato, forbito e gioviale.

Quanto al teatro, era inevitabile che un giorno o l'altro ritornasse di casa e vi ritornò con la penna. E raccostando i vecchi compagni volle descriverli: tutti quanti, antichi e moderni, illustri e meno illustri. E nella grande famiglia riapparve con una passione così forte e intransigente da

Isabella Andreini, celebre attrice italiana del '600, protetta e amica di Maria de' Medici

fargli produrre l'opera di cui discorriamo. Qui non c'è l'umorista ma il certosino, il biografo ed il bibliografo che deve avere spesso degli anni a ricercare, disseppellire, vagliare e scrivere. Dal '400 in poi, da quando gli attori suonavano anche la lira e le «dimostrazioni» erano sulliche e nobiliari, giù giù ai comici delle maschere e della commedia dell'arte, dagli Arlecchini agli Sganarelli e giù giù ai primattori, alle amorose, ai brillanti non v'è figura di un certo rilievo comparsa sulla scena che non abbia il suo profilo.

I quali profili, corredati da ritratti, da fotografie di interpretazioni, di scene, di caricature, di autografi, non hanno quello stampo facile che è l'ornativo; per quanto lo spazio glielo consente il Leonelli esprime un suo giudizio critico, naturalmente più ampio e sicuro per gli attori moderni, per quelli attuali che ognuno ancora può ascoltare e giudicare. Il biografo non ha voluto compilare un nomenclatore di elogi e quando non azzarda, specie pei trapassati, una diramina propria, attinge quelle di critici definitivamente consacrati. Un pregio non indifferente dell'opera ci sembra consista in questa libertà di proiezioni, che è serena, accorta, sovente documentata, mai turbolente nè partigiana. E poichè gli attori che tuttora noi conosciamo o nel più recente passato conoscemmo, rinomati e modesti, di primo e di secondo piano, italiani e dialettali, in queste quattrocento settantanove pagine sono numerosissimi, ripetiamo che aver conservato tanto equilibrio di figura e pittura, è grande e squisito merito. Aver da che fare con le ribalte, spesso le luci in gli occhi luccicano....

gi. bev.

Mascagni commemorerà a Roma Giuseppe Verdi

Il soave ricordo dei bimbi

Roma, martedì sera.

Tra le manifestazioni che per volere del Duce si avranno a Roma in occasione del quarantennio della morte di Verdi, una tra le più solenni sarà certamente quella che ora è stata fissata pel 21 gennaio, giorno in cui il grande maestro del teatro lirico italiano sarà commemorato con un discorso tenuto da Pietro Mascagni al Teatro delle Arti.

Mascagni serba nel suo cuore il vivo ricordo della sua prima visita a Giuseppe Verdi, fattagli insieme con la moglie e i suoi bambini al «Milano» dove abitualmente risiedeva. L'episodio gentile non è conosciuto e merita d'essere ricordato. Verdi aveva fissato il ricevimento: appena Mascagni gli fu annunciato, andò egli stesso ad aprire la porta del salotto e gli strinse affettuosamente la mano: Mascagni gli presentò la moglie, signora Lina, mentre i bambini gli prendevano le mani per baciargliele: Verdi li baciò sul viso e li prese in braccio per metterli a sedere sulle sedie. Erano Domenico (poi morto valorosamente in guerra) ed Emi.

Mascagni racconto come seduti tutti in quell'ampio salone adorno del suo grande ritratto a olio, parlarono di tante cose: del bimbo Mascagni che suonava già il violino, del Liceo Rossini di Pesaro che Mascagni dirigeva, degli istituti musicali italiani... Parlando delle sinfonie di Svendsen e di Tchaikowsky, Verdi disse: Chi poteva supporre ai miei tempi che quella gente là avrebbe saputo comporre tanta musica!

I bambini alla presenza di Verdi restarono muti, estatici, quasi paralizzati, ma poi si scambiarono le loro impressioni sulla memorabile visita, sulla grande bontà che verso di tutti il venerando Maestro aveva dimostrato. Domenico diceva che quando fosse stato grande avrebbe detto che lo aveva conosciuto, che l'aveva baciato; Emi diceva che quando avesse saputo lavorare gli avrebbe fatto un bel palo di pantofole. Verdi accompagnò tutti fino alla porta e il saluto con grande affabilità. L'orso nell'intimità, si era dimostrato tanto affettuoso. Mascagni rievocherà quella giornata che per lui restò indimenticabile anche se già passarono più di quarantanni.

CARIGNANO

Domani sera: *Due ore del goliardo dilettante*

AL CARIGNANO di avranno domani sera (alle 20,45) e dopodomani (alle 16 e alle 20,45), i tre ancora soli spettacoli indetti, a scopo assistenziale, dal G.U.F. Torino, il programma di tali spettacoli, denominati «Due ore del goliardo dilettante», è quanto mai variato ed altrettanto comprende scelti elementi musicali, canzoni, imitazioni, balli, sketches comici, ecc. Vi parteciperanno noti goliardi-attori e l'orchestra ritmica Rosca, diretta da Walter. L'allestimento scenico è stato curato da Riccardo Massucci. Continua la vendita dei biglietti per questi tre spettacoli natalizi e divertenti spettacoli.

ALFIERI

Le ultime di *41, ma non li dimostra* - Venerdì: Tofano-De Sica-Risone

ALL'ALFIERI stasera e domani sera ultime due repliche, a prezzi popolari, della brillante e applaudita rivista «41 ma non li dimostra» di Nanni e Danzi. E' confermato per giovedì sera lo spettacolo di Gabrielli e per venerdì l'esordio della Compagnia drammatica diretta da Sergio Tofano, con Vittorio De Sica e Giselda Risone, che rappresenterà la nuova commedia «La scoperta dell'Europa» di Alessandro De Stefani.

CONSERVATORIO

I Concerti degli «Amici della Musica» e della «Pro Cultura Femminile»

AMICI DELLA MUSICA. — Il Quartetto Poltronieri, Carri, Alessandri, Vallisi, Rasodio darà concerto al Conservatorio domani sera, ore 20,45. Programma: Brahms: «Quintetto» d'archi con clarinetto; Beethoven: «Quartetto» op. 131; Mozart: «Quintetto» d'archi con clarinetto.

PRO CULTURA FEMMINILE. — Inizio della stagione sabato prossimo al Conservatorio. Ore 16.30. Concerto di musiche di Alessandro e Domenico Scarlatti. Soprano Alba Anzellotti, organista e cembalista Ferruccio Vignanelli, coro dell'Accademia di S. Cecilia a Roma diretto dal maestro Somma. I soci ritireranno la tessera nella Segreteria, via Mercadante 2, ore 14-18, giorni feriali.

Programmi radiofonici

ITALIA

Martedì 3 Dicembre

PROGRAMMI SERALI (Onde: metri 245,5 - 283,2 - 420,8 - 491,8): Ore 19,30: «Canzoni e canzonieri», indiscrezioni di Gian Maria Canignani — 19,40: Musica varia — 20: Segn. orario - Giorn. Radio - Commento ai fatti del giorno.

(Solamente metri 245,5 - 420,8 - 491,8): Ore 20,30: «Ambienti», tre atti di Werther Bellodi. Recitano: E. Bolleri, Jone Frigerio, Giulietta De Riso, V. Gottardi, E. Sibaldi, V. Tettoni, Elsa Maver, Paola Dolfi, G. Cimara, A. Anghinelli, M. Marradi, D. Ricci, B. Sacchi. La vicenda si apre nella casa campagnola, ariosa e soleggiata, di Luciano, fortunato marito e padre di una ben organizzata famiglia, la quale vive nell'alone di una esistenza agiata, e lietamente agreste. Ma la una cieli parata gioia che rende le giornate ancor più belle una dell'altra, entra improvvisamente una coppia che la tranquilla ma fruttuosa esistenza della casa di Luciano turba e sconvolge. La coppia è formata da due amici di Claudio, figlio di Luciano, e sono una fanciulla eminentemente originale, Sara, e un compagno di lei, non più giovane, ma superlativamente adusato a vita ed abitudini raffinate, Costanzi e Sara, che provengono dalla grande città, pur sentendosi graditissimi ospiti in casa di Luciano, ivi si sentono spaesati. Ma che vita è questa, monotona e uggiosa della campagna? In città è la vita, l'esistenza cittadina davvero degna di fascino e di gioie, e non questa! Se ne conclude, che Luciano e tutta la sua famiglia si sentono a loro volta spaesati in casa loro, pensando alle lontane e pur non irraggiungibili soddisfazioni della vita cittadina. Le cose si complicano quando Sara e Claudio si innamorano, al che il passo è breve: ed ecco infatti tutta la famiglia di Luciano trasferirsi in città. Ma qui ben presto s'accorgono d'essere più spaesati di prima: tuttavia Luciano ci prende gusto e si abbandona a variazioni galanti: Claudio, prima si pasce dall'amore di Sara, poi s'avvede che fra lui e lei si scava l'abisso; Anna, figlia di Luciano, si lascia prendere dal fascino della vita effimera cittadina e pur sentendosi imborghesita più che mai più per scivolare nell'avventura, quando, per fortuna, sola in tanto naufragio, la moglie di Luciano, Clara, trova in sè la forza di redere il suo cuore aperto a di ritrarne tutti i suoi cari, a cominciare dalla figlia che si la sua alleata nell'opera di risanamento. Le due donne riconducono infatti la famiglia alla soleggiata bellezza della casa di campagna, ove le cose ritornano e la felicità rinasce. — 22 Orizzonti: ◆ **Concerto del Quartetto Roger** (Esecutori: Bruno Roger, primo violino; Aldo Nardo, secondo violino; Angelo Cosser, viola; Mario Fanello, violoncello): 1. Marcello: «Aria e Presto» (Trascrizione Bonelli); 2. Haydn: «Quartetto in re minore»; 3. Desderi: «Adagio e Scherzo», per quartetto d'archi. — 22,45-23: Giorn. Radio.

(Onde: metri 221,1-230,3): Ore: dalle 19,30 alle 20 (vedi progr. prec.).

(Solamente metri 280,3): Ore 20,30: Orchestrina Modarna diretta dal m° Gervasoni. 1. Vidale: «Un posticin...»; 2. Piccinelli: «Cuori nella tormenta»; 3. Bamponi: «Pasqualino»; 4. Margaria: «Ci chiamo sotto e dì»; 5. Rolandi: «Quell'uccellin...»; 6. Biasco: «Chitarra argentina»; 7. Arconi: «Pisanella»; 8. Borio: «Reginella»; 9. Cavicchia: «Non so perchè»; 10. Ghiliani: «Amarci all'alba»; 11. Maschironi: «Onda per me»; 12. Raimondo: «Mezzella mia»; 13. Massucchelli: «Vicino al mio cuore»; 14. Rossi: «Bolero». — 21,30: Programma di musiche operettistiche: 1. Strauss: «Il pipistrello», introduzione; 2. Lehar: alvas, selezione cantata; 3. Zeller: «Il venditore di uccelli», fantasia; 4. Pietri: «Addio giovinezza», selezione cantata. — 21,50: «L'opera lirica nell'ottocento», notiziario — 22: Orchestra diretta dal m° Angelini: 1. De Martino: «E' bella»; 2. Raimondo: «Preziosa!» canzone»; 3. Leonardi: «Con le brune»; 4. Rosarini: «Stia sul l'amore»; 5. De Renzis: «Da quando son papà»; 6. Calandrini: «Ti ricordi»; 7. Moioli: «Tu che sorridi»; 8. Valli: «Corri, semaforello»; 9. Salustri: «Vecchia chitarra». — 22,45-23: Giorn. Radio.

Mercoledì 4 Dicembre

PROGRAMMI DIURNI (Onde: metri 245,5 - 283,2 - 420,8 - 491,8): Ore: 7,30-7,45: Giorn. Radio — 8: Segn. orario — 8,15-8,30: Giorn. Radio — 10-10,30: Radio Scolastica: Trasmissione dedicata alle Scuole dell'Ordine Medio: «Moschettieri, e sotto», radiofilmetto, Anno I, N. 3 — 10,45-11,15: Radio Scolastica: Trasmissione dedicata alle Scuole dell'Ordine Elementare: Seconda esercitazione di canto corale — 13: Borsa - Musica varia — 13,25: Radio Sociale — 13: Segn. orario - Giorn. Radio — 13,15: Musiche popolari dirette dal m° Petralia — 14: Giorn. Radio — 14,18: Orchestrazione diretta dal m° Zeme (Parte prima) — 14,45: Giorn. Radio — 15: Orchestrina diretta dal m° Zeme (Parte 2ª) — 15,30-16: Concerto della pianista Balestri e del violinista Armaroli: 1. Infante: «Danze andaluse»; «Grazia e Ritmo»; 2. Marinuzzi (Junior): «Partita a»: a) Allemanda; b) Sarabanda; c) Giga; 3. Slanting: «Variazioni» — 16,40: ◆ **La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane**: «Arlecchino in trincea», scena di Carra — 17: Segn. orario - Giorn. Radio — 17,15: ◆ **Trasmissione per le Forze Armate**: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Informazioni - Programma vario — Alle 18 circa: Notizie da casa — 18,30-18,35: Notiziario dall'interno.

(Onde: metri 221,1-230,3): Ore: dalle 7,30 alle 11,15 (vedi progr. prec.) — 13: Programma di musica sinfonica: 1. Smetana: «La sposa venduta», introduzione dell'opera; 2. Respighi: «L'ottobrata», dal poema sinfonico «Feste romane». — 13,15: Orchestra diretta dal m° Angelini: 1. Benedetto: «Villanella innamorata»; 2. Marelli: «Lasciatemi cantar»; 3. Casasco: «Nulla»; 4. Polsino: «Il bel pastello»; 5. Ruccione: «La campanella»; 6. Giolini: «Signora notte»; 7. Consiglio: «Ritorna ancor»; 8. Raimondo: «Rosalinda»; 9. Calisto: «Un segreto»; 10. Zambelli: «Consentina»; 11. Brigada: «Il mio cuore»; 12. Verani: «Lorenzina». — Trasmissione dedicata agli italiani all'Estero: 13: Segn. orario - Giorn. Radio — 13,15: Orchestra Moderna diretta dal maestro Seracini — Nell'intervallo (ore 13,30): Riassunto della situazione politica — 14: Giorn. Radio — 14,16: Conversazione — 14,35: Programma di musiche popolari dirette dal m° Petralia: 1. Vallini: «Reti toscani»; 2. Milli: «Stornellata sull'Arno»; 3. Bruby: «Così si canta a Vienna». — 14,45-15: Giorn. Radio — Dalle 16,40 alle 18,35 (vedi progr. precedente).

PASSATEMPI

CRITTOGRAMMA

10	1	14	3	6
4	1	12	12	3
4	3	5	1	2
10	4	4	13	7
15	7	7	10	14
5	1	6	11	1
2	10	5	5	2
2	3	3	6	3
4	3	6	17	4
6	5	1	2	3

A numero eguale, corrisponde lettera eguale. Sostituendo a ciascun numero la lettera corrispondente, mediante l'identificazione della parola chiave, si leggerà, di seguito e con pensiero di Lucrezia Borgia».

Parole-chiave:

A) 11. 9. 2. 11. 2. 6. 3. 16. 16. 10. = Chiave del Mediterraneo.
B) 4. 15. 3. 17. = Altra chiave del Mediterraneo.
C) 9. 2. 2. 7. 16. 13. 13. 10. 3. = Scimmie che abitano negli scogli di Gibilterra.
D) 14. 1. 5. 3. 7. 1. = Frutteto.
E) 1. 13. = Interiezione di d

La novella di "Stampa Sera,,

L'UOMO dal pelo rosso

Il prigioniero fu tradotto al cospetto del capo.

Il prigioniero era un americano, grasso tondo e di pelo rosso; il capo non si può dire portasse le gonnelle, perchè gonnelle non erano, ma di certo era una donna.

L'americano appreso così di essere approdato — in cerca di cibi freschi da accattare e recar a bordo — a una isoletta prima d'allora del tutto sconosciuta e non a lui soltanto, ma neppur segnata sulle carte marine del Sudamerica, posta al largo del Rio Teffe, e nella quale viveva e vive una singolare e non numerosa tribù di pellirosse retta e matriarcata, cioè retta e governata dalle donne.

Una precisazione è necessaria. Si tratta d'una tribù la cui esistenza era infatti ignorata prima del settembre del 1938, di soli due anni addietro, quindi; un complesso di settecento famiglie unite in una ben organizzata forma statale nella quale il comando e la gerarchia sono affidati esclusivamente alle donne; gli uomini, ben nutriti e ben considerati e trattati, vivendo accanto a quelle in un dolce quanto inequivocabile stato di schiavitù.

Il capo era, adunque, la Sovrana. E mirato a lungo, con occhio indagatore, il coso sgraziato e goffo che le avevano recato innanzi, si provò in sua favella a chiedergli chi fosse e che facesse, e che volesse, e perchè avesse rosso il pelo ma le pelle siffattamente sbiadita.

Presa poco il prigioniero intuì le domande dai gesti assai espressivi della Sovrana e dalle sue ministresse; ma affar serio fu rispondere. Tanto per documentare ch'era essere umano pensante e parlante, rispose con poche frasi ad alta voce, a quella maniera quasi presentandosi; e sortando il bell'effetto di suscitare le matte risate, del tutto contrastanti con il naturale ossequio di quella gente, la austera solennità dell'adunanza, e la drammaticità dell'ora, pel prigioniero almeno. Il quale, da quel punto, si lasciò andare rassegnato alla mala sorte.

* *

E da quel punto cominciò anche per l'americano la dolce schiavitù, aggregato alla mandria degli uomini facenti parte della casa della Sovrana. Ebbe per sè una capanna di mota e di paglia, e qui abitò guardato a vista, con compressione e commiserazione, dagli altri uomini-schiavi.

Preso a passare il tempo, lento monotono.

Il prigioniero non faceva nulla, non serviva a nulla; i giorni di festa era tratto dalla capanna, e pitturato sul volto e sul petto con colori vivaci, del bianco, del rosso, anche del nero, evidentemente a seconda delle solennità, e poi recato, grasso e tondo, ad accoccolarsi ai piedi del trono della Sovrana, e qui lasciato lunghe ore a gocciolare di sudore, oggetto dello stupore e dell'ammirazione di tutti. Era infatti l'unico uomo grasso dall'intero reame, e nessuno sudava come lui, sotto il solleone e le biacche, spricinando quella nebbiolina leggera...

* *

Un giorno fu cavato dalla capanna con grande strepito e con assordante clamore. Spogliato di quei pochi resti degli abiti civili, senza biacche nè tinture, l'americano fu sospinto al luogo delle radunate, che era pur, diremo, la Sala del trono, e qui legato a un grosso ceppo. A un altro ceppo era stato legato un bellissimo giovane del luogo. Attorno ai due lo strepito e il clamore durarono a lungo. Poi i due furono incoronati di fronde verdi, e serviti di abbondanti e appetitose vivande.

Frattanto tutta la gente convenuta si andava sedendo per gran tratto attorno al trono, chiamata, era chiaro, all'assemblea generale.

Ecco quel che accadde poi. Due fanciulle comparvero al cospetto della Sovrana, armate d'arco di frecce e di faretra, e l'una prima e poi l'altra, con un lungo e vivace discorrere, espressero le molte e tutte buone ragioni in causa delle quali ognuna di esse s'assumeva il diritto di portarsi a casa il bellissimo giovane in qualità di legittimo marito.

Le ragioni non avendo convinto la Sovrana, si passò alle prove di bravura. Le fanciulle si azzuffarono in una sorta di lotta romana; la ruffa non risolse la questione, neanche delle due essendo rimasta nella vincitrice. L'americano allora fu legato a un albero secolare. E le fanciulle si provarono a rifarne i contorni sull'albero lanciando un certo numero di frecce. Così come fanno sui paleosemici i lanciatori di coltelli. E la gonna era che la vittima avrebbe dovuto restar illesa. La prima a cimentarsi scoccò abilissimamente il dardo ben venti volte. La seconda al cimento ne volle appioppare ventuno; e fu il ventunesimo che la tradì. Infilandosi nel legno dell'albero, la freccia sfiorò appena il pallidissimo bersaglio umano: una feritina, un taglietto da nulla, qualche gocciolina di sangue: ma la partita era perduta.

La vincitrice impalmò poi con grandi feste il suo bellissimo giovane. (Anche da noi, del resto, è la donna che sceglie l'uomo che la sceglierà). La vinta ebbe a titolo di consolazione il grassone dal pelo rosso.

Ma fu una ben trista fine.

Rabbiosa della sconfitta subita, la nuova padrona faceva oggetto dei più strani e crudeli capricci il suo acquisto. E lo torturava inumanamente, non rimasto neppure davanti alle minacciose esibizioni di lui profetizzante che presto altri bianchi sarebbero scesi all'isola a far le sue vendette.

Chi lo poteva credere! Chi avrebbe potuto comprendere il significato e il valore delle sue parole, se gli amici di lui eran fuggiti come lepri, e con il suo veliero a motore avevano preso il largo, abbandonando lui solo e indifeso!

Delle sue parole si ricordarono un mattino che, all'orizzonte, non una ma dieci grosse navi si contarono, e tutte minacciosamente dirette contro l'isola inesplorata. Corsero da lui; e sovrana e ministresse, offrendogli ginocchioni le lunghe trecce nero-azzurre, la maggior bellezza che possedevano e il più grande tesoro, ne implorarono protezione: che egli allontanasse la minaccia che incombeva, e più re della sovrana l'avrebbero fatto.

Ma secondo un pessimista, la donna è un essere che ha i capelli lunghi e le idee corte. Una corta idea era quell'offerta; infatti i bianchi vennero e si presero ugualmente ogni cosa delle molte e delle ricche che erano nell'isola. E l'uomo dal pelo rosso fu davvero, di sciagura sua, più che re.

Nè questi nè quelli pensarono però ad andarsene, come assai meglio per loro sarebbe stato al tempo giusto.

Ed allora — voi sapete: c'è chi dice che, della donna, Dio fece gli occhi le guance le labbra e quanto sembra è dolce e amabile; ma giunto al cervello, non se ne volle impicciare, e lo fece fare al diavolo — ed allora prestissimo, proprio prestissimo, le donne tornarono a governare, macchè, a tiranneggiare la loro isola d'oro e di turchese.

Luigi Beltrami.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Echi delle batoste inglesi

Forte corrente di sfiducia negli Stati Uniti

Le insistenti richieste di aiuti e la mancanza di riconoscenza - Vane parole della propaganda londinese per mascherare la situazione

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

X, martedì sera.

In piena sarabanda di bugie, Churchill ha festeggiato il suo genetliaco.

Esiste un romanzo del *premier*, il solo che sia stato da lui scritto. In suo onore alcuni fogli inglesi ne hanno pubblicato degli estratti. Il protagonista del romanzo è lo stesso Churchill, il quale, come si può immaginare, si è trattato molto bene. Per essere ben serviti bisogna servirsi da se stessi.

I turiferari churchilliani dicono che l'eroe autoromanzato ha uno spirito forgiato per alte e audaci azioni e che ora, a 40 anni di distanza dalla sua autoesaltazione, egli dimostra una forza ed alta audacia. In Inghilterra si scambia per audacia l'incoscienza.

Isolamento

Isolata dal mondo, la Gran Bretagna è costretta a far corpo con Churchill e quindi ad esaltare come virtù anche quanto in sè non sono che gravissime iatture. In America, però, persino negli ambienti simpatizzanti per la causa inglese, le qualità di Churchill sono apprezzate nella loro vera natura. Gli ambienti stessi sono costernati per le rivelazioni che a mano a mano trapelano sulla difficilissima situazione navale della Gran Bretagna. I filo-inglesi d'America, dopo lo strombazzato episodio di Taranto, non ritenevano possibile la batosta toccata alla Marina britannica nelle acque al sud della Sardegna.

Profonda disillusione, pertanto; forte movimento di sfiducia. Dicono ora gli americani: se l'Inghilterra le tocca anche in mare, se le sue navi sono costrette a fuggire a tutto vapore per sottrarsi al fuoco delle navi italiane, in quale altro settore di guerra l'Inghilterra potrà dimostrare la propria forza?

Gli Stati Uniti si erano fatta sulla potenza navale inglese una opinione che non resiste alla prova del fuoco. Costochè molte personalità politiche americane amiche degli inglesi affermano e sostengono che si impone un'inchiesta sulle reali condizioni della Marina britannica e sulle condizioni generali dell'Impero inglese.

Da Londra si invocano aiuti; ma a New York, a Washington e in tante altre grandi città della Repubblica stellata, si vuol sapere con quali risultati si possa ulteriormente sostenere l'esistenza inglese, sia finanziariamente che industrialmente.

La causa inglese ha perduto notevolmente terreno. Si avverte che la situazione di Londra è anche più grave di quanto sia stata prospettata da lord Lothian.

Una vera stupefazione ha prodotto il fatto trapelato, nonostante tutte le cure per tenerlo secreto, che l'Inghilterra ha chiesto all'America anche navi di superficie di grosso tonnellaggio; non si sospettava che, almeno in tale genere di navi, l'Inghilterra non avesse forze nettamente preponderanti su quelle dell'Asse.

Si poteva comprendere ed ammettere che gli inglesi avessero bisogno di integrare od accrescere il loro naviglio silurante, in seguito al suo logorio nella scorta del traffico mercantile e in vista dei bisogni crescenti dell'isola per ogni sorta di approvvigionamenti, ma che all'Inghilterra mancassero anche grosse navi, nessuno, in America, lo avrebbe mai pensato od immaginato.

Sorprese in vista

La reazione è forte e giustificata. Albione ha ingannato i suoi amici; questi ora diffidano e protestano. Non hanno ancora preso la determinazione di abbandonare al loro destino coloro che ne hanno sorpreso la buona fede, ma, per il momento, vogliono vedere le cose più da vicino.

Se l'Inghilterra è virtualmente fallita è inutile correre in suo soccorso. L'inchiesta, se si farà, riserverà certamente agli americani delle sorprese molto più sgradevoli di quelle già da loro provate.

Con una petulanza che è propria dei rapinatori, l'Inghilterra, d'altra parte, si lagna e pesta i piedi, perchè le forniture nordamericane arriverebbero nei suoi porti con eccessiva lentezza. L'insolenza inglese è spinta fino ad emettere apprezzamenti poco lusinghieri sugli Stati Uniti.

Piagnistei

La gratitudine non è mai stata una virtù inglese. In luogo di benedire la generosità americana, generosità deplorevolissima, gli ambienti militari e politici laidiani manifestano, con perfetto malanimo, una crescente irritazione contro il generale Marshall, capo dello Stato Maggiore americano. Egli avrebbe avuto il torto di pensare ai casi suoi, riservandogli il materiale. Gli 80 nuove squadriglie aeree.

L'irritazione è tale a Londra, che si sputa sul piatto che si elemosina, poichè non vengono neppure risparmiate critiche alla qualità del materiale fornito da Washington.

La demenza inglese si rivela anche nel fatto che si critica l'America proprio mentre si deve riconoscere, come fa il *Times*, che in Russia, in seguito alla visita fatta a Berlino da Molotof, è decisa ad osservare una benevola neutralità verso la Germania nel campo economico. Il *Times* cerca di consolarsi come può, asserendo che a Hitler non sarebbe riuscito ad ottenere quanto avrebbe desiderato»; ma non si riesce a comprendere che cosa la Germania attenderà di più dalla Russia, perchè «indubbiamente — come scrive lo stesso *Times* — una comune politica economica è stata decisa di concerto, affinchè la Germania possa ottenere materie prime dalla Russia e quest'ultima l'invio di tecnici tedeschi».

Non basta tutto ciò?

La «comune politica economica» non è quanto di più gradito potesse desiderare la Germania? Tale politica non acquista tutto il suo enorme valore al cospetto di una Inghilterra che aveva basato tutte le sue speranze sul blocco economico e che ora è strangolata dal controblocco dell'Asse?

F. Dal Padulo

Proteste spagnole contro l'atteggiamento di un giornale cileno

Santiago del Cile, martedì matt.

L'Incaricato d'affari di Spagna si è recato al Ministero degli Esteri per fare osservare, a nome del suo Governo, che i rapporti fra i due Paesi potrebbero rimanere turbati per gli attacchi del foglio comunista cileno *El Siglo* contro il Caudillo.

Violente bufere di neve in tutta la Jugoslavia

Due piroscafi, di cui uno italiano, affondati nell'Adriatico – Numerose case distrutte – Si temono delle epidemie

Belgrado, martedì sera.

Da tutte le provincie della Jugoslavia si segnalano delle grandi tormente di neve. Durante una di queste, che ha imperversato sull'Adriatico, il veliero jugoslavo Sveti Juraj ed il piroscafo italiano Capo d'Istria sono affondati. Gli equipaggi sono stati salvati.

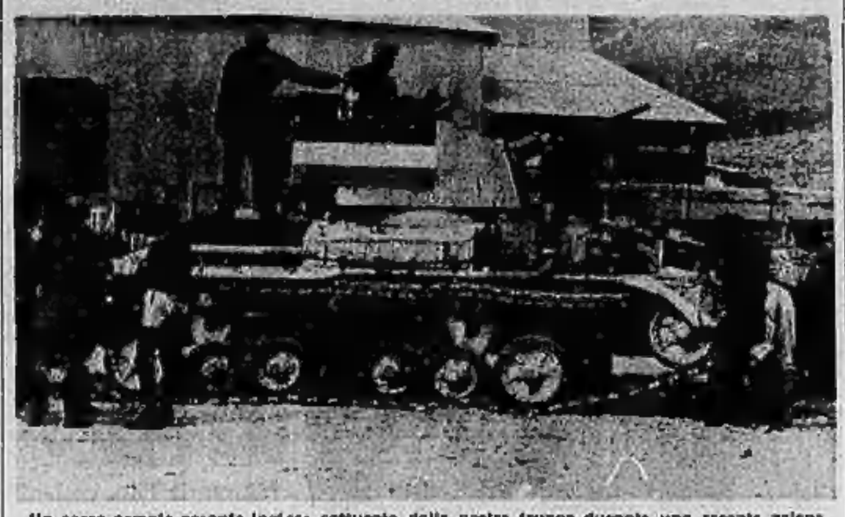
In seguito alle grandi nevicate ed alla neve ammucchiata nelle strade, il servizio automobilistico e d'autobus è stato interrotto sulla maggior parte delle linee della Bosnia, nel Montenegro e nella Serbia meridionale. Sulla strada provinciale da Monastir a Resna due autocorriere postali sono affondate nella neve e non se ne sono state tratte che dopo sedici ore.

Nella regione inondata della Bosnia settentrionale il gran freddo ha causato delle gravi disgrazie.

Nella regione di Brtschko, secondo una notizia pubblicata dal Vreme, si segnalano finora più di mille case distrutte ed oltre due mila rese inabitabili.

Dato che le acque dei pozzi sono state sporcate e che il bestiame cade in acque fetide, si teme che qualche epidemia abbia a scoppiare in tutta la regione, tanto più che la popolazione è riparata in baracche improvvisate o in capanne esposte a tutte le intemperie.

Carro armato pesante inglese catturato in Marmarica



Un carro armato pesante inglese catturato dalle nostre truppe durante una recente azione nel deserto della Marmarica. (Telefoto a *Stampa Sera*)

Le trovate di "Churchill,,

Promesse di riforme sociali per tranquillizzare le masse

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Berlino, martedì sera.

La *Boersen Zeitung* in un articolo del noto giornalista Megerle pubblica un saporito articolo sulla resipiscenza sociale della democratica Inghilterra.

Sapete come faranno gli inglesi alla fine della guerra?

Essi troveranno il modo di cambiare la scala dei valori, perchè la vera ricchezza non deve essere considerata il possesso dell'oro, ma il lavoro individuale. Aboliranno la disoccupazione, perchè altrimenti, finita la guerra, scoppierà una rivoluzione che travolgerà tutto. Organizzeranno tutto in un modo differente a quello attuale, perchè la guerra ha dimostrato che la potenza, la ricchezza di uno Stato non dipendono dalle quantità di oro che esistono nelle casseforti, ma nella potenza di lavoro. Quanto bisogna fare — dicono gli inglesi — perchè il sistema capitalistico che ha retto finora il mondo è morto per sempre...

Leggendo queste righe si ha la impressione di sognare.

Non sono sempre stati questi i programmi dell'Asse?

Ma è stata sempre questa la più importante bandiera di Mussolini, anzi, l'unico «credo» di Mussolini, quello cioè di una «maggiore giustizia sociale anche fra le Nazioni»?

Avviene ora che l'Inghilterra, dopo avere proclamato per mesi e mesi che la guerra non era stata dichiarata alla Germania, ma al nazionalsocialismo, e che gli scopi della guerra erano quelli di mantenere nel mondo il vecchio ordine e le vecchie libertà, improvvisamente cambia sistema, tenta di rubare al nazionalsocialismo, — e quindi al fascismo — la legge fondamentale della sua dottrina economica e della sua morale per farla originalmente sua.

L'incredibile rivolgimento che sta avvenendo in Inghilterra è estremamente interessante. E' un rivolgimento effettivo o si tratta di un trucco per indurre il tentennante popolo d'Inghilterra a continuare la guerra?

L'esperienza ci consiglia a credere che si tratti di un trucco ebraico.

Il *Pays Noir* di Bruxelles pubblica su tutta la prima pagina un notiziario da Londra col titolo: «Il popolo inglese desidera una pace di compromesso».

E ciò significa, oltre che la stanchezza del popolo per gli attacchi aerei germanici, per le privazioni, la miseria, anche una scarsa fiducia nel proprio Governo, il Governo che non ha ancora saputo spiegare perchè ha dichiarato la guerra, e perchè si ostina a portarla avanti.

Cosa può importare ad un popolo in simili condizioni un programma di riorganizzazione sociale rimandato «alla fine di una guerra vittoriosa», quando si sa che fra qualche tempo la fine della guerra — vittoriosa o no — coinciderà con la fine del popolo inglese e delle città britanniche?

Queste considerazioni fanno credere che tutto questo programma di rivoluzione sociale, che sarebbe nella mente dei dirigenti britannici, non è che un trucco.

La Polizia Legionaria sciolta in Romania

Bucarest, martedì sera.

Il Vice-Presidente del Consiglio e Comandante del movimento legionario, Horia Sima, ha firmato ieri notte un ordine in forza del quale la «Polizia legionaria», la quale ha adempiuto alla sua missione di aiutare il regime legionario a consolidarsi nella fase di transizione, cessa di esistere e di funzionare a partire da oggi, in tutto il paese. I membri di essa saranno inquadrati nelle organizzazioni legionarie. Quelli fra essi che si saranno mostrati adatti, saranno incorporati nella Polizia statale.

In part tempo, Horia Sima ha ordinato una revisione degli iscritti al Movimento legionario ed ha vietato l'uso della Camicia verde, salvo che nelle ore di servizio per le istituzioni dello Stato.

Il Duce riceve il consigliere naz. Armenise

Una relazione sull'andamento della Banca Nazionale dell'Agricoltura

Il Duce ha ricevuto il consigliere nazionale e amministratore della Banca Nazionale dell'Agricoltura, camerata Giovanni Armenise, il quale Gli ha riferito sull'andamento dell'Istituto, da lui diretto dal giugno 1937.

Dal rapporto risulta che lo sviluppo della Banca è in continuo soddisfacente progresso, come è dimostrato dalle cifre. I bilanci di proprietà sono passati da 66 milioni a 272; i depositi risparmio in conto corrente da 473 milioni a 1 miliardo e 120 milioni; i finanziamenti di credito agrario da 61 a 87 milioni; i finanziamenti ammessi da 184 a 434 milioni; il numero dei libretti di deposito da 100 a 186 milioni.

Il camerata Armenise ha anche riferito sulla situazione amministrativa soddisfacente delle aziende agricole *Giornale d'Italia* e *La Tribuna*.

Il Duce ha preso atto con soddisfazione della relazione fattaGli ed ha elogiato l'attività svolta dal camerata Armenise.

MENZOGNE INGLESI

Piroscafo mai esistito dato per affondato nel porto di Tripoli

Roma, martedì sera.

Continuando nel suo sistema di propaganda menzognera, la radio di Londra ha diramato notizia assolutamente fantastiche a proposito dell'incursione aerea su Tripoli avvenuta martedì 26 novembre, che causò due feriti e danni poco importanti nella zona del porto, come detta notizia. Il Bollettino n. 173 del Quartiere Generale delle nostre Forze Armate.

Invece, secondo la emittente di radio Londra sarebbero state colpite *(sic!)* tre navi da guerra, di cui due affondate; un piroscafo da carico rispondente al nome inesistente di *Radio Molo* affondato; il porto sconvolto e inutilizzato, nonchè grandi incendi!

Tali notizie di affondamento di navi e di devastazioni sono frutto della fantasia e della menzogna londinese. La popolazione metropolitana e musulmana della Capitale della Libia ha potuto ancora una volta direttamente constatare, secondo quanto comunicano da Tripoli all'*Agenzia Le Colonie*, il fronte alla serena obbiettività delle notizie contenute nei nostri Bollettini di guerra, i sistemi ai quali è costretta a ricorrere l'Inghilterra nel disperato ma vano tentativo di risollevare il suo tramontato prestigio e la sua potenza distrutti dal continuo, preciso martellamento della Potenza dell'Asse.

Il Consiglio di Guerra radunato a Madrid

Madrid, martedì sera.

Si è riunito ieri sera sotto la presidenza del Ministro della Guerra, Generale Varela, il Consiglio Supremo di Guerra.

L'improvvisa morte dell'attore Ugo Ceseri

Roma, martedì sera.

E' morto improvvisamente stanotte Ugo Ceseri, il popolarissimo attore cinematografico fiorentino. Era da tempo affetto da una malattia di cuore. La sua morte deve perciò essere stata causata da paralisi cardiaca.

Con Ugo Ceseri il cinema italiano perde uno delle sue più caratteristiche figure. Egli rappresentò in decine e decine di pellicole il ruolo del «grassone bonario», invadente, combinaguai, ma impegnato in fini umoristici, quali Seconda B di Alessandrini, Ma non è una cosa seria di Camerini e il recentissimo Fortuna, e del burbero sentimentale in produzioni drammatiche.

A questo secondo «modo» è legata la più solida sua interpretazione: quella del «burbero ma buon Marcona» di Vecchia guardia, indimenticabile creazione di un indimenticabile film bisettiano.

Ugo Ceseri in una sua caratteristica interpretazione

Norme per l'assegnazione dell'olio per le lampade poste dinnanzi al SS. Sacramento

Roma, martedì sera.

Con riferimento alle disposizioni emanate dal Ministero delle Corporazioni con circolare n. 976 del 2 novembre 1940-XIX che autorizza l'assegnazione di olio per uso ecclesiastico, s'informa che i Comuni sono autorizzati a rilasciare dei buoni di prelevamento di olio per l'alimentazione delle lampade che ardono davanti al SS. Sacramento, con esclusione di tutte le altre lampade.

I quantitativi assegnati su richiesta scritta dei parroci e dei rettori devono essere limitati al fabbisogno strettamente necessario, tenendo presente che al massimo potranno essere assegnati mensilmente kg. 3 di olio per ogni lampada.

La movimentata corsa di un bue imbizzarito

Fermato alfine da un coraggioso operaio

Cuneo, martedì sera.

Un bue che da Bra doveva essere condotto ad Asti, ad un tratto, imbizzarritosi, dopo essersi liberato con uno strattone dell'uomo che lo conduceva a mano si dava a pazza corsa. Giunto sul piazzale di manovra della locomotive presso il deposito di quella stazione, saltava di lancio un muricciolo e proseguendo la corsa andava ad infilare il cortile di un'officina meccanica.

Affrontato dal proprietario dell'officina se ne è liberato gettandolo a terra ed ha quindi danneggiato a cornate una motocicletta ed un'automobile. Il proprietario dell'officina riuscitosi e riuscito allora a chiudere il portone impedendo all'animale di rientrare la sua corsa che poteva avere tragiche conseguenze per l'uscita dei bimbi dalle scuole e quindi nuovamente affrontata la bestia, perveniva a fermarla e ad immobilizzarla.

La fine di un giovanetto

Cade durante una partita di calcio fra compagni e muore all'ospedale

Tortona, martedì sera.

Nel pomeriggio di ieri, come di abitudine, nel cortile parrocchiale di San Michele di Tortona una comitiva di giovinetti del locale ricreatorio cattolico stava disputando una partita amichevole di calcio, quando ad un tratto fu visto il ragazzo Giuseppe Marini, di anni 13, barcollare e stramazzare al suolo, producendosi nella caduta un piccolo foro alla tempia.

Prontamente soccorso e trasportato all'Ospedale Civile di Tortona, veniva giudicato in stato gravissimo. Infatti, quantunque operato della trapanazione del cranio in serata, fra la disperazione dei genitori il giovinetto moriva.

Due versioni sono data circa il luttuoso episodio: chi sostiene che il Marini, cadendo in seguito ad improvviso malore, si sia prodotta la ferita mortale; altri invece sostiene che, colpito allo stomaco da un pallone, cadendo a terra abbia riportato la frattura del cranio, particolare questo che viene smentito dal clero che assisteva al gioco.

Quindicimila lire scomparse

Alleggerito del portafogli in un cinematografo

Milano, martedì sera.

Il signor Carlo Vitali, recatosi ieri sera al cinema Pace in corso Buenos Aires si è accorto all'uscita di essere stato borseggiato del portafogli contenente novemila lire in contanti e seimila lire in cedole di Buoni del Tesoro. Egli, denunciando questa mattina il borseggio alla P. S., ha elevato il sospetto che autore ne sia stato un individuo il quale al momento di prendere i biglietti alla cassa lo ha urtato violentemente approfittando della ressa.

15.000 lire di borsette scomparse da una fabbrica

Genova, martedì sera.

La notte scorsa, ad ora imprecisata, ladri rimasti sconosciuti sono penetrati nella fabbrica di borsette di Guido Canara, sita in via Luccoli, e dopo aver rovistato in ogni angolo si sono appropriati di tanta merce per un valore complessivo di 15 mila lire. La Questura, alla quale il furto è stato denunciato, sta indagando.

Calzolaio che si ferisce con un colpo di trincetto al ventre

Genova, martedì sera.

Vittima di una grave disgrazia sul lavoro è rimasto il calzolaio Guerino Palumbo, di 40 anni, da Teramo, domiciliato a Cornigliano. Egli stava lavorando in via Volturno in una calzoleria quando nel tagliare del cuoio si vibrava un colpo di trincetto al ventre. Subito soccorso dai compagni di lavoro, il disgraziato veniva trasportato alla guardia medica dove il sanitario di guardia gli riscontrava una ferita di punta e taglio alla regione epigastrica con sospetta penetrazione in cavità per cui ne ordinava il ricovero riservandosi la prognosi.

Una mortale sciagura

Ragazzo che scompare in uno squarcio apertosi in un lago ghiacciato

Udine, martedì sera.

Sul lago artificiale di Camporosso di Val Canale, coperto da uno strato di ghiaccio, nel pomeriggio di ieri si erano dati convegno i ragazzi del luogo per abbandonarsi allo sport del pattinaggio. Ad un certo momento, l'undicenne Giovanni Mocilelt da Camporosso scomparve attraverso uno squarcio improvvisamente apertosi sullo specchio di ghiaccio. Immediatamente furono organizzati soccorsi ma invano. Soltanto qualche ora dopo venne rinvenuto il cadavere del povero ragazzo a qualche metro di distanza dalla fenditura.

Scompare in un fiume sotto gli occhi del padre

Venezia, martedì sera.

Ieri si era recato a pescar gamberi nel fiume Gorzone il giovane Luigi Voltan, di Giuseppe, in compagnia del padre. I due si trovavano lontani l'uno dall'altro una cinquantina di metri, quando il Luigi Voltan, colpito da malore, fu visto cadere riverso nel fiume, dove la corrente lo travolgeva subito. Il padre, angosciato, si gettava immediatamente in suo soccorso, tentando con ogni sforzo di raggiungerlo, ma invano. Il cadavere dello sventurato giovine non è stato ancora ritrovato.

Grave infortunio

UDINE. — Mentre lavorava ad un telaio, a Verzegnis, l'operaio meccanico Gottardo Colombo, da Barzago, è stato preso da una cinghia di trasmissione e gettato con violenza al suolo. Il disgraziato è stato trasportato in gravi condizioni all'ospedale.

Innamorato in attesa preso a botte dal padre della bella

L'esosa scambiata per un ladro... Ma tutto forse si concluderà dinanzi al carato

Valenza, martedì sera.

L'altra sera un simpatico giovanotto di Valenza, certo Giuseppe C., si incamminava per la stradina che porta a San Salvatore Monferrato, diretto ad un casinale posto sulla zona collinare, per dar vita ai primo convegno d'amore con una bella fanciulla, a nome Annetta. L'incontro era stato architettato nei giorni precedenti ed il nostro giovanotto anelava il momento tanto atteso per poter aprire il suo cuore alla giovane fanciulla, a colei che, secondo i suoi intendimenti, avrebbe dovuto essere la sua compagna per tutta la vita.

Finalmente nella notte buia e fredda, il casinale fu avvistato e l'«I. O. M.», consistente in un fischio sommesso, usciva dalle labbra tremanti di Giuseppe. La ragazza doveva uscire cautamente ed avvicinarsi al pollaio, dove — questo era l'accordo — lui attendeva impaziente. Ma contrariamente alle ardenti speranze, nessuna Annetta si faceva viva.

Mentre Giuseppe si arrovellava per darsi ragione del comportamento della sua bella, il nostro Adone non si accorgeva che dietro di lui stava avanzando silenziosa un'ombra... E, di colpo, due mani robuste si poggiarono rudemente sulle spalle di Giuseppe, mentre una voce energica rompeva il silenzio: «Ti ho preso, finalmente, pezzo di manigoldo! Volevi i polli, prendi questi», e, così dicendo, due sonori ceffoni raggiungevano le fredde gote dell'innamorato.

Questi, impaurito tentava e riusciva a giustificarsi. Non era un ladro, ma un innamorato in attesa. Allora la scena mutò di colpo. Il sopraggiunto era il padre di Annetta, il quale, uditi dei rumori sospetti, era uscito da una porta posta dietro al casinale coll'intanto di cogliere finalmente nel laccio uno dei tanti ladri di polli che infestano da tempo le nostre campagne. Tutto così si chiariva e Giuseppe fu ricevuto in casa di Annetta con molta cordialità. Il vino nuovo rallegrò l'incontro fra i due innamorati, mentre il padre si sprofondava in iscuse. E, presto, ci saranno forse le nozze...

Il Comitato degli agenti di cambio della Borsa di Torino

Roma, martedì sera.

L'«Agenzia Economica Finanziaria» comunica che con Decreto Ministeriale sono stati nominati componenti del Comitato direttivo degli agenti di cambio della Borsa di Torino per il biennio XIX-XX E. F. i seguenti agenti di cambio:

Presidente: dott. Francesco Farraris; Filippi comm. Agostino; Garbino avv. Angelo; Giubergia dr. Giuseppe; Motta Mario; Sullatti Massimo; Tortonese Luigi.

Tre zingare in Tribunale

Due condanne e un'assoluzione

Cuneo, martedì sera.

Sono state giudicate le zingare Pierina Locho Caba fu Battista, Giuseppina Bertino fu Ernesto e Caterina Ful di Pietro, trovate in possesso di due polli di provenienza furtiva. Le prime due imputate dovevano rispondere di oltraggio ai carabinieri e la terza di porto di coltello. Le prime due sono state condannate a 7 mesi di reclusione e la terza assolta perchè il fatto non costituisce reato.

BORSE

TORINO, 3 dicembre

TITOLI	Prezzi	Chiusura	TITOLI	Prezzi	Chiusura
Rend. 3½	75 85	76 10	Marelli	190 50	191 —
Id. I. m.	75 25	76 20	Fiat	681 —	680 50
Rend. 3½	73 90	74 30	Ital.Ga (r.)	146 —	147 —
Id. I. m.	74 15	74 55	Savigl.	973 —	978 —
Rend. 5%	94 775	95 —	Ambrio	297 —	300 —
Id. I. m.	95 —	95 15	Magn.	153 —	153 —
Red. 5%	96 —	96 30	Lanz.	194 50	194 25
Id. I. m.	96 20	96 50	Mocenc.	785 —	783 —
B.T.N. '41	100 45	100 45	Finaldo	500 —	513 —
Id. '42 I	95 575	95 70	Ilva	230 —	234 —
Id. '42 II	95 45	95 60	Ansaldo	65 —	65 75
Id. '44	96 80	96 75	Westing.	445 —	451 —
Id. '45	100 —	100 —	Bregnano	1690 -	1690 —
Cons. 4 %	460 —	460 —	Visconti	564 25	563 —
Id. 5 % '36	487 —	478 —	V. Lazzo	101 50	105 —
Id. 5% '37	494 —	492 75	Edisonvolta	458 —	459 —
B. Pietro	448 50	448 —	Pirel. ^	115 —	115 —
Id. 4 %	410 —	410 —	Parmi.	238 —	239 —
Bigliet.	410 —	410 —	Ellacriat	190 —	190 —
Fond. 3%	308 50	308 50	Cir	254 —	251 —
Id. 4 %	475 —	475 —	Frigi	178 —	177 —
Ediz. 3%	470 —	470 —	Sviluppo	89 —	90 —
Id. Beni	478 —	478 —	M. Lanza	387 —	396 —
Id. 4%	481 —	482 —	Acciai	197 75	196 —
Id. 4 %	490 —	492 —	Meridionale	96 —	96 —
Ass. Gen.	985 —	985 —	Motorip.	347 25	347 50
Mediterr.	582 —	584 —	Talmi Gr.	452 —	453 —
Meridion.	1078 -	1082 -	Aeraliz.	812 —	817 —
Sav. A. I.	810 —	813 —	Cart. Ital.	184 —	184 —
Ter. Rend.	153 —	152 50	Burgo	538 50	541 —
Italgas	15 175	15 275	Perm. S.	117 —	117 —
Sip	76 75	77 —			
Terni	252 75	257 25			
F.C.E.	95 75	96 50			
Valdarno	1085 -	1091 -			
Mont. Mi.	453 —	454 —			
Elba	301 50	304 —			
Unes	14 45	14 55			
Stet	725 —	736 —			
Ilva	1100 —	1103 —			

CAMBI: Svizzera 450,75; New York 19,88

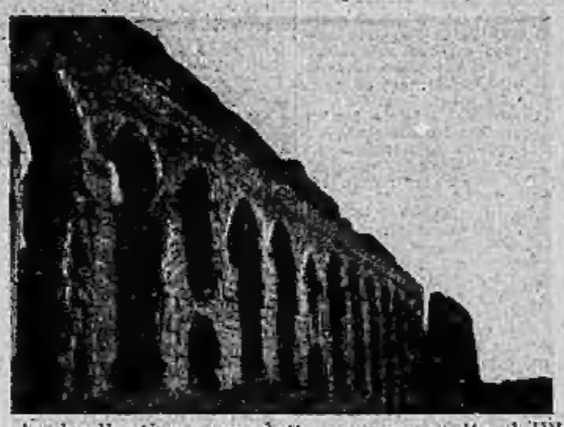
MILANO, 3 dicembre

TITOLI	Prezzi	Chiusura	TITOLI	Prezzi	Chiusura
Rend. 3½	94 85	95 —	Telli	3209 —	3241 —
Id. I. m.	95 —	95 15	Rinasce	441 —	443 —
Id. 3½ %	75 90	75 75	Edison	2480 50	2483 —
Id. I. m.	76 —	75 75	Ed. prod.	2710 —	2710 —
Red. 5%	96 —	96 25	Bresciana	409 —	411 —
Id. I. m.	96 20	96 40	Valentino	1085 -	1090 -
Id. 5 %	74 10	74 40	Piccol.	277 —	277 —
Id. I. m.	74 30	74 65	Marcia	88 25	88 50
Oro	435 —	435 —	Cantiana	760 —	761 —
Centrale	1130 -	1720 -	Ericino	946 —	943 —
Ass. Gen.	851 50	859 —	Ilva	101 25	101 —
Mediterr.	582 —	582 —	Linif. p.	317 —	313 —
Meridion.	1078 -	1080 -	Id. ord.	214 50	214 —
Cred. Ital.	530 —	530 —	Lanif.	105 —	105 25
Lombarda	69 75	70 —	Comacina	925 —	930 —
Centrali	1870 -	1900 -	Sip	77 —	77 25
Fiduciaria	430 —	430 —	Linoi	173 —	177 —
Pirelli	685 —	684 —	Viscosa	650 —	649 —
Riunione	1185 -	1182 -	Meridl. El.	406 —	406 —
Ita Angeli	1440 -	1455 -	Orobia	1060 50	1070 —
Comitati	142 —	140 —	Cressoni	292 —	291 50
Lombarde	216 —	216 —	Acciai. It.	621 —	620 50
Generali	1310 —	1310 —	Terni	254 —	257 25
Nazionali	868 —	870 —	Unes	14 55	14 55
Toro	108 50	107 50	Marelli	190 75	191 50
Cons. It.	454 —	450 —	Tensom	135 —	133 75
Ga. Mon.	535 —	539 —	Telli	748 —	750 —
Gavarda	764 —	770 —	Stet	731 —	739 50
Rossi	4000 -	4000 -	Gualchiere	348 —	345 —
Targetti	142 —	149 —	Edisonia	850 —	875 —
Fiat	115 25	118 —	Naf. L. L.	975 —	985 —
Cascami	519 —	518 50	M. Zerch.	81 50	82 —
Ilva	1100 50	1107 25	Ameie	107 50	107 25
Unbiblan	114 —	114 50	Saffa	14 90	15 20
Bella	3483 50	3483 50	M. Lanza	398 —	394 —
Parchetti	361 —	361 —	Sviluppo	413 —	408 —
Scioli	45 75	46 —	Parodi	18 80	18 60
Acciaiin.	85 —	85 75	Aeliza	114 75	114 50
Riva	927 50	926 —	Term-Oli.	300 —	300 —
Mobil. fi.	461 —	461 50

Antiche nostre architetture che si ripetono nel più giovane paese del mondo

La bianca e snella bellezza dei mastodontici grattacieli che popolano il centro della più moderna città del mondo, New York, è tutt'altro che una novità in fatto di costruzione e forma.

L'Arco di Tito, costruito a Roma nell'82 d. C. per ricordare la conquista romana di Gerusalemme, ha... un fratello in piena New York nell'Arco che ricorda le gesta di Washington.



Anche l'antico acquedotto romano eretto dall'Imperatore Claudio nel I secolo d. C. ha un gemello: si tratta dell'acquedotto di New York, sorto nel 1843, e che attraversa il fiume Harlem.

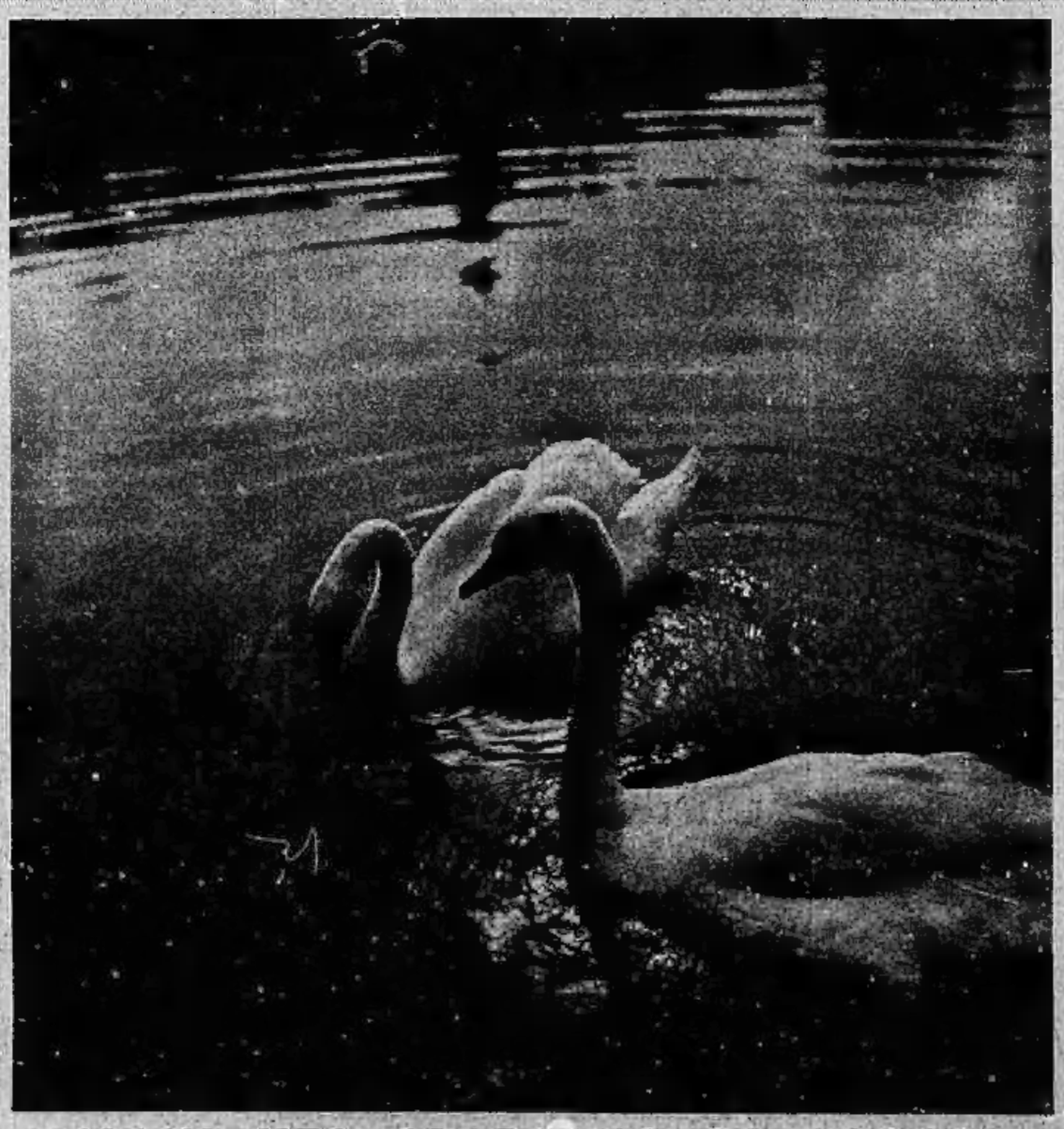
Gli alti grattacieli di New York non fanno che ripetere l'architettura delle nostre antiche torri: una riprova ne è questa splendida visione delle torri medioevali di San Gimignano, in Toscana

Nella neviorchese Wall Street sorge l'edificio della Tesoreria degli Stati Uniti. La costruzione ripete linea per linea l'architettura del tempio di Poseidone, che surge a Paestum, in Campania

Mitragliere e cannoni...

...sulle coste della Manica

Vasta e complessa è la rete della difesa antiaerea tedesca sulle [illegible] della Manica. Nelle foto una mitragliera e un cannone in azione.



CIGNI NEL GIARDINO DI BOBOLI

Chi non conosce quel delizioso parco fiorentino che è il Giardino di Boboli? La foto ne è una felice sintesi. Due bianchi ed austeri cigni popolano della loro bellezza il laghetto del Giardino.

Eleganza femminile

Un cappellino, collana e orecchini moderni presentati da una nota artista del nostro teatro

La lettera a Babbo Natale

Due graziose bimbette tedesche tutte intente a compilare la lettera per Babbo Natale.